ANNO XLIX MATTINO [redacted] TORINO, Venerdì 28 Maggio 1915 MATTINO NUM. 14[illegible]

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 16,50 | 8,50 | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 30,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; annate precedenti 0,20

# LA STAMPA

*Frangar, non flectar*



# La vetta dell'Altissimo di Monte Baldo occupata dagl'Italiani

## *Gli austriaci si ritirano abbandonando ricoveri e materiali - L'artiglieria batte dall'altipiano di Tonezza in Val d'Arsiero le difese nemiche - Situazione solida, morale altissimo.*

**(Per telegrafo alla "Stampa,,)**

## La sistemazione delle posizioni occupate

### Dal Quartiere Generale, 27 maggio.

**Il 25 Maggio sulla frontiera del Tirolo-Trentino fu occupato anche il monte Altissimo di Monte Baldo dove il nemico, costretto a ritirarsi, lasciò nelle nostre mani ricoveri e materiali.**

**Le nostre artiglierie sull'altipiano di Tonezza hanno svolto una azione di fuoco contro le opere nemiche.**

**Sulla frontiera della Carnia è confermato il nostro successo alla testata di Val de Gaso.**

**Sono stati occupati la Sella Prevala, alla testata di Val Raccolana, e gli accessi di Valdogna.**

**Perdite nostre, morti: 4 di truppa; feriti un ufficiale e pochissimi di truppa. Le perdite del nemico risultano notevoli.**

**In complesso continua la sistemazione delle posizioni occupate. La situazione generale è solida. Il morale elevatissimo.**

**Firmato: CADORNA.**

Il Monte Baldo è un'alta, rupida e ignuda massa montuosa delle Prealpi veronesi che si allunga da nord a sud fra il Lago di Garda e la valle del fiume Adige e precisamente dai territori di Garda a Loppio per una estensione di circa trentacinque chilometri. Le sue vette principali sono Monte Maggiore (2200 metri), Cima Val Dritta (2218), Punta del Telegrafo (2200) e il Monte Altissimo (2079). Di questa vetta è avvenuta la brillante occupazione. Ora il forte massiccio è tenuto dai nostri soldati. Dalle varie cime di Monte Baldo si possono dominare le due rive ancora austriache del Benaco, tutta la Val Lagarina da Ala, a Loppio, fino a Roveredo da una parte e dall'altra la Valle di Ledro fino oltre la sacra Bezzecca e fino al territorio di Arco, da Nago a Tenne.

L'altipiano di Tonezza si trova nelle montagne del Vicentino, nell'alta Valle d'Arsiero e nel territorio di Forni. L'altipiano si svolge per una lunghezza notevole. Gli ultimi abitati italiani della regione sono Lastebasse, Lavarone, Tonezza e Barcarola. Le artiglierie nostre hanno battuto le opere austriache verso Virti, Luserna, Lavarone e Casotto. Le operazioni italiane si sono svolte nella zona del Coston d'Arsiero, nella regione che Antonio Fogazzaro amò con predilezione e descrisse con fervore e arte insigne in alcune pagine di *Leila*, l'ultimo suo romanzo.




## L'alta e generosa parola del Re d'Italia

Roma, 27, sera.

Il *Messaggero* dice: « Vittorio Emanuele III lancia all'esercito ed all'armata un nobile appello, in cui non vi è una sola parola acre contro il nemico insolente, e si fa anzi il dovuto elogio della forza nemica. Non altrimenti nel '59 Vittorio Emanuele II, al non ancora incartapecorito Francesco Giuseppe, che aveva parlato nel suo proclama di ingenerosità italiana e di mezzi sleali, rispondeva non raccogliendo i miserandi insulti e inneggiando agli ideali purissimi giustificanti la nostra guerra, che propiziavano allora come oggi le simpatie di tutto il mondo civile ».

Stanotte il Sindaco di Roma, ufficiale d'ordinanza del generale Cadorna, è partito per il quartiere generale. Il principe Luigi Napoleone è partito per Torino.

## Gli irredenti prigionieri dei Russi e degli Inglesi saranno restituiti all'Italia

Roma, 27, notte.

Si assicura che mercè l'intervento di alcune personalità è stata ripresa la pratica per la consegna all'Italia dei prigionieri delle terre irredente fatti dalla Russia. L'Italia, dal canto suo, si prevede, consegnerà alla Russia gli eventuali prigionieri di nazionalità polacca. Questa specie di scambio amichevole con molta probabilità avrà luogo anche per la Serbia. L'Inghilterra, che dietro l'iniziativa dell'on. Bissolati, aveva concesso un trattamento speciale ai nostri connazionali, li restituirà subito alla madre patria.

## Scambio di dispacci tra Asquith e Salandra

### "Per il diritto della nazionalità,,

Roma, 27, sera.

Il Primo Ministro inglese Asquith ha inviato al Presidente del Consiglio, on. Salandra il seguente telegramma:

« *A S. E. Salandra - Roma.*

« *Londra, 24 maggio, ore 11,15. — In questo grande momento io desidero esprimere a V. E. la gioia che il Governo di S. M. ed il popolo inglese provano per il fatto che l'amicizia, da lungo tempo esistente fra i due paesi, ha maturato una più intima relazione. Il popolo italiano è sempre stato per la libertà e per i grandi ideali umanitari ed oggi noi ci rallegriamo per la sua decisione di partecipare alla lotta, che le nazioni che tali ideali sostengono, hanno ingaggiato per preservarli da ulteriore distruzione. Ora che la volontà del popolo italiano è stata così chiaramente manifestata, io confido che il valore dell'esercito e della marina italiana affretteranno e renderanno più certo il raggiungimento della vittoria finale. Noi siamo orgogliosi che l'Italia si sia unita agli alleati e che la decisione sia stata presa sotto gli auspici di Vostra Eccellenza. Firmato*: Asquith ».

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha risposto col seguente telegramma:

« *Ministro Asquith, Primo Ministro, Londra.*

« *Roma, 25 maggio, 1915. — A nome del Governo italiano esprimo a V. E. la più viva gratitudine per le nobili parole, con le quali ella ha voluto riconoscere gli alti intendimenti onde l'Italia partecipa al conflitto europeo. Noi desideriamo sopratutto che per l'Europa, riordinata sulla base del rispetto alle supreme ragioni della nazionalità, possa aprirsi un lungo periodo di libertà e di pace. Speriamo di contribuire alla più rapida realizzazione di questo ideale con tutte le nostre forze associate in intima, duratura solidarietà con quelle del grande popolo inglese al quale il popolo italiano è legato da una lunga tradizione di mutua simpatia non turbata da alcun dissidio di interessi. Voglia V. E. gradire le personali attestazioni della mia profonda osservanza. Firmato*: Salandra ».

## I telegrammi scambiati tra Viviani e Salandra

Roma, 27, notte.

Il presidente del Consiglio francese, Viviani, ha inviato al presidente del Consiglio italiano, on. Salandra, il seguente telegramma:

« *Parigi, 25 maggio, 1915.*

« *A S. E. il signor Salandra, presidente del Consiglio dei ministri - Roma — Nel momento in cui mi accingo a salire alla tribuna della Camera dei deputati per salutare la nobile Nazione italiana, in nome della Nazione francese, prego Vostra Eccellenza di gradire coi miei sentimenti di alta considerazione per la sua persona, l'attestato della nostra ammirazione per il Governo Reale, incrollabile nella sua fermezza, per il popolo italiano, per l'esercito e la marina liberatrici che si apprestano a difendere la causa del diritto. — René Viviani* ».

L'on. Salandra ha risposto col seguente telegramma:

« *Roma, 26 maggio 1915.*

« *A S. E. il signor Viviani, presidente del Consiglio dei ministri - Parigi — I sentimenti di fraterna simpatia, di cui a nome della Nazione francese, Vostra Eccellenza si è compiaciuta di esprimerci gli attestati e di cui il Governo Reale ringrazia Vostra Eccellenza, saranno accolti con viva riconoscenza dal popolo italiano che si ricorda delle felici giornate di Palestro e di Solferino. Prego Vostra Eccellenza di gradire coi miei migliori auguri i sentimenti della mia più alta considerazione. — Salandra* ».

## La Regina visita un ospedale della Croce Rossa

Roma, 27, notte. (Vistato).

La regina Elena, accompagnata dalla principessa Jolanda, si è recata alla stazione di Trastevere per visitare il 14.o treno-ospedale della Croce Rossa, pronto alla partenza; erano a riceverla i funzionari ferroviari; il personale del treno era al completo. La Regina visitò tutte le vetture, fermandosi nella sala operatoria, nel bagno, nella cucina. Intanto, sparsasi la voce della presenza della Regina, molta folla accorse nei dintorni e acclamò la Sovrana. Dalle finestre della stazione vennero gettati fiori. La folla, alla partenza della Regina rinnovò gli evviva e gli applausi.

## L'omaggio del Senato francese all'Italia

### Calorosa manifestazione d'entusiasmo

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 27, notte.

Oggi si è rinnovato al Senato francese lo spettacolo indimenticabile dell'altro ieri alla Camera: l'omaggio caloroso, entusiastico, vibrante di fraternità, all'Italia in guerra. Hanno parlato il presidente Dubost e il primo ministro Viviani. L'aula era gremita di senatori; le tribune affollatissime. In quella diplomatica era anche l'ambasciatore Tittoni.

Il presidente Dubost, nel silenzio profondo dell'Assemblea, ha detto:

« *Signori! La Francia ha avuto un fremito di entusiasmo. Noi salutiamo come una vittoria l'atto decisivo con cui l'Italia, continuando l'opera miracolosa ed eroica della sua liberazione, si erge contro gli ultimi barbari che calpestano il suo suolo, che sono ancora in possesso di una parte della sua eredità latina, parte che le spetta, sia per volontà dei suoi figli, sia per imprescindibile diritto storico* (applausi). *La Francia ritrova la sua sorella venuta verso di lei, non nella sicurezza della famiglia, ma nella crudeltà angosciosa dei combattenti. Così si è rivelato, coll'accettazione volontaria di pericoli, di crudeltà oramai conosciute, lo slancio magnifico dell'anima italiana; così è germogliata, così si diffonde tanta semenza gettata nel corso dei secoli dai poeti e dai prosatori; così si riode l'eco di Magenta e di Solferino!* (applausi ripetuti).

« *Signori! La rivolta dell'irredentismo italiano dà alla guerra, in cui noi siamo impegnati, un più alto significato; quello della sollevazione generale della giustizia contro la violenza, della libertà contro la tirannia, della parola dell'umanità che progredisce contro gli ultimi, ma più tenaci superstiti della forza bruta* (applausi). *Per tutti i popoli che sopportarono in silenzio il dolore dei loro figli oppressi, suona con chiara voce l'ora dell'azione!* » (applausi).

Viviani, presidente del Consiglio, a nome del Governo della Repubblica, ha detto:

« *Signori! Nella sovranità della sua ragione e nell'intrepidità del suo cuore, l'Italia ha preso le armi. La sua gloria dinanzi agli uomini non sarà tanto l'aver compiuto le sue rivendicazioni nazionali, elevato il suo sogno all'altezza dell'azione, quanto l'aver rifiutato di compiere un'aggressione orrenda, contraria al diritto delle genti; l'onore dell'Italia sarà di avere sconcertato colla sua fermezza l'azione di coloro che l'insultarono dopo averla implorata lungamente. In questo momento le truppe italiane attraversano gaiamente quei campi dieci volte illustri, dove si è mescolato il sangue dei figli di Francia e dei figli d'Italia, gettando un seme che fu duraturo e che ora diviene immortale. I nostri voti accompagnano la sua nobile azione, il nostro cuore è vicino al suo, perchè l'Italia si è levata per difendere la causa del diritto, perchè una stessa idea ci avvicina, perchè l'Italia è la sorella amata, la cui anima diffonde sulla nostra tanta dolcezza, tanta luce, tanta bellezza!* ».

Questo discorso è stato interrotto si può dire ad ogni parola da applausi fragorosi, ed infine è stato lungamente acclamato da tutti i senatori che si volgevano verso la tribuna diplomatica, donde l'on. Tittoni, profondamente commosso, faceva col capo cenni di ringraziamento.

## La stampa francese riconosce i sacrifici dell'Italia

Parigi, 27, sera.

Seguendo il concetto esposto ieri con tanta eleganza dal ministro Viviani sulla tempestiva entrata dell'Italia nella guerra, in un periodo che permette di apprezzarne tutta l'importanza e che impone al nostro Paese duri sacrifizi da sostenere, quasi tutti i giornali svolgono queste due considerazioni, rendendo omaggio al coraggio dimostrato dall'Italia con l'uscire dalla sua neutralità.

Particolarmente interessante, anche per la sua autorità del foglio, è il commento del *Temps* che dice: « Il gesto eroico dell'Italia che spiega il suo vessillo sul campo di battaglia e reclama con entusiasmo la sua parte di gloria nella lotta di cui ha misurato ogni pericolo e ogni onere, è un atto conforme non soltanto alla politica, ma anche all'estetica di tutta una razza illustre, nobilmente pervasa d'arte e di bellezza. Vi sono momenti in cui la più alta poesia trova accordi con la più saggia diplomazia per mostrare agli uomini di coraggio la via da seguire e gli errori da evitare. La volontà di Garibaldi, l'eroe idealista e cavalleresco, è compiuta. Il popolo italiano, sordo a suggestioni che non potevano ledere la sua generosa volontà, ha riconosciuto, nella voce d'un poeta nazionale, l'appello alla sua coscienza. Così si verifica una volta di più questa legge storica, che vuole che la vita letteraria degli italiani sia unita armoniosamente alla loro vita politica ».

## Le truppe tedesche depresse

### Crescenti casi di follia - E' proibito esporre carte dei teatri di guerra - Areoplano tedesco abbattuto.

Amsterdam, 27.

La *Nieuwe Rotterdamsche Courant* riceve *da Berlino che la violenta lotta all'angolo formato dalla Vistola e dal San continua. I russi resistono energicamente all'avanzata degli eserciti alleati e prendono spesso l'offensiva, protetti dalle fortificazioni di Sandomir.*

*Il Telegraph riceve da Rosendaal che i casi di follia aumentano considerevolmente fra le truppe tedesche del fronte occidentale e che regna grande depressione fra le truppe tedesche di occupazione del Belgio. La loro inquietudine si è specialmente manifestata quando appresero che la guerra con l'Italia era inevitabile. Truppe di occupazione si invieranno fra breve dalla Germania per custodire la frontiera olandese, mentre si invieranno nel Belgio truppe che si trovano ora alla frontiera svizzera. E' proibito esporre le carte dei teatri della guerra nei caffè; le librerie che vendessero tali carte sarebbero sottoposte a processo. La questione dell'approvvigionamento della popolazione rimane preoccupante; la mancanza di patate è assoluta.*

*A Soissons, nella mattinata, un aviatore proveniente dalla direzione di Meaux è stato abbattuto presso Jinnes da un areoplano francese: due aviatori tedeschi sono rimasti uccisi.*

*Il vapore inglese Imber è giunto a Rotterdam proveniente da Liverpool ed ha dichiarato che è stato inseguito presso il battello faro di Noordhinder da due sottomarini.* (Ag. Stefani).

## La difficile situazione dell'Austria-Ungheria

### secondo un critico militare svizzero

Basilea, 27.

I critici militari dei giornali svizzeri hanno in questi giorni commentato e commentano con ampiezza la ripercussione che le nuove forze d'Italia entrate in conflitto avranno sui teatri della guerra e specialmente sulla situazione militare ed economica che l'intervento stesso crea alle due Potenze tedesche.

Oggi è la volta del critico militare della *Tribune de Genève*, il quale, dopo avere premesso che a suo credere l'azione italiana avrà un'influenza risolutiva sull'atteggiamento della Rumania, svolge il concetto che le truppe della Monarchia Absburghese dovranno svolgere una nuova attività su due nuovi fronti di battaglia di seicento chilometri di complessiva lunghezza: e cioè i duecento chilometri che corrono dalla frontiera dei Canton Grigioni lungo il Trentino, la Carinzia, Gorizia e Gradisca sino all'Adriatico; e i quattrocento chilometri della frontiera colla Rumania. Il critico osserva che quindi necessita all'Impero austro-ungarico di trovare al minimo un milione e duecentocinquantamila uomini di nuove forze. Per quanto l'odierna guerra, che è un conflitto di popoli, abbia rivelato che le risorse combattive delle nazioni sono enormemente superiori a quelle che si sarebbe potuto attendere, lo scrittore della *Tribune de Genève* dubita che la Monarchia dualista potrà sopportare un simile sforzo.

Sopratutto poi la situazione di essa diventerà critica, se l'Italia cercherà un nuovo campo attraverso l'Erzegovina e l'Albania. Il critico conclude che quindi la Germania dovrà raccogliere le sue forze per sostenere anche su questi due fronti le energie dell'alleata, ma che per ciò fare l'Impero tedesco sarà costretto a retrocedere volontariamente su parecchi punti delle sue linee.

## Il Consiglio Comunale di Pavia per il gen. Cadorna

Pavia, 27, notte. (Vistato).

Radunatosi stasera il Consiglio Comunale e dichiarata aperta la Seduta dal Sindaco professor comm. Loriai — dietro proposta del prof. Valenti, — viene deliberato di spedire subito al Comandante supremo dell'Esercito, a nome di Pavia patriottica e garibaldina, un saluto augurale.

Viene presentato dallo stesso prof. Valenti il seguente telegramma: « A Voi Generale Cadorna, a Voi guida sapiente del nostro valoroso esercito cui in questa ora solenne sono affidate le supreme speranze e le più pure idealità della Patria, Pavia garibaldina, manda un saluto commosso augurale ». Il gentile pensiero fu approvato dai Consiglieri e dalla cittadinanza.

## L'azione dell'Italia nella guerra europea apprezzata in Inghilterra

Londra, 27. (Vistato dalla Censura).

La nostra offensiva sull'Isonzo è seguita qui con profondo interesse. Il colonnello Repington scrive nel *Times* che la rapidità del nostro movimento indica come la nostra mobilitazione fosse probabilmente completa prima della rottura delle relazioni diplomatiche. Questa misura fu molto opportuna a causa di speciali difficoltà di mobilitazione che il nostro Paese presenta per le sue condizioni geografiche e di comunicazioni:

« Si aspettava — continua il colonnello Repington — che la linea principale di attacco degli italiani si sarebbe svolta verso l'Isonzo, e l'avanzata italiana immediata dimostra che l'Italia ha piena fiducia nel suo esercito, e che vuole misurarsi subito col suo [illegible] avversario ».

Nè Repington nè i critici militari di altri giornali sanno tuttavia calcolare le forze che gli austro-tedeschi intendono opporci:

« Il nuovo elemento alleato, costituito dal nostro esercito, rende particolarmente interessante la strategia nemica, che dovrà subire forti alterazioni. L'Austria e la Germania, erano impegnate a fondo contro i russi nella speranza di spaventare l'Italia. Essi ebbero pure i loro successi iniziali, ma ora si trovano nell'alternativa di tentare di continuare l'offensiva contro i russi per raccogliere i frutti del loro sforzo, oppure di mettersi sulla difensiva e di staccare dal fronte in Galizia alcuni Corpi d'armata per inviarli contro gli italiani. L'opinione dominante è che il nemico sceglierà il secondo espediente, il che sarebbe confermato dall'improvviso mutamento dell'azione austro-tedesca, che dall'offensiva ha dovuto passare alla difensiva. Tuttavia, nell'attesa di rinforzi dalla Galizia, si prevede che sopra una linea, che fra qualche giorno potrà essere conosciuta, gli austro-tedeschi presenteranno una viva resistenza alla brillante avanzata italiana ».

Questa tuttavia, secondo il Repington, potrebbe essere troppo forte da permettere al nemico di fermarsi in una linea seria ed ostinata che ostacoli l'avanzata delle truppe italiane.

Il *bluff* della celebrazione ufficiale austriaca per il *raid* sulle nostre coste è preso qui per ciò che esso può valere, conoscendo l'antica abitudine mistificatrice che Vienna ha adottato nei suoi bollettini militari dall'inizio della guerra. In conclusione, qui si è generalmente soddisfatti dei nostri primi fatti d'arme e una nota d'incoraggiamento caratterizza i simpatici commenti sulle nostre prime operazioni.

Tutta l'attenzione veramente è concentrata ora, essendo queste crisi ministeriale già risolta, sull'Italia e ciò che essa promette alla causa alleata, costituendo questo il grande fatto del giorno. Forse ciò continuerà ancora qualche tempo, poichè sembra che gli alleati sugli altri teatri della guerra non intensificheranno la loro azione finchè i nostri eserciti non siano completamente impegnati col nemico. Allora soltanto, fra tre o quattro settimane, tutti i teatri della guerra riprenderanno la loro intensa attività simultaneamente e, speriamo, [illegible].

L'avviso di mobilitazione emanato dal nostro Consolato fu pubblicato stamattina nei giornali inglesi. Delle sottoscrizioni per la nostra Croce Rossa furono aperte nell'Argentina. Molto congetture si fanno qui sull'atteggiamento degli Stati balcanici, ai quali il *Times* dedica un articolo, associandolo col nostro intervento.

Il *Times* si mostra quasi sicuro dell'imminente intervento della Romania, e crede che la Grecia resterà ancora neutrale per qualche settimana. In quanto alla Bulgaria, esso teme che la diplomazia alleata a dare ascolto a Sofia più che per il passato, poichè un accomodamento soddisfacente per tutti non è impossibile. In quanto poi alla Serbia è sintomatico ed importante che il *Times* constati oggi che le relazioni serbo-italiane siano molto amichevoli, e che le voci di dissaccordi manchino di ogni fondamento. Questa constatazione dei giornali inglesi ha la sua origine nelle parole pronunziate da Sazonoff ieri, il quale espresse tanta gratitudine e speranza per il nostro intervento. Queste parole sono accolte qui da commenti molto favorevoli. Un corrispondente neutrale del *Times* osserva che il punto debole la Germania è la sua posizione industriale, e che l'intervento italiano, tagliandole forse le ultime risorse, la renderà indubbiamente ancora più debole.

Il *Daily Chronicle* scrive che il telegramma di Asquith a Salandra esprime mirabilmente i sentimenti della nazione inglese verso l'Italia, e che la risposta di Salandra sarà letta e apprezzata molto in Inghilterra. Quindi il giornale, dopo aver ricordato che sempre le due nazioni, anche quando appartenevano a due gruppi diversi, si mostravano fatte per intendersi, difende l'Italia contro la stampa tedesca nemica, osservando:

« La stampa nemica si scaglia invano ora contro la perfidia italiana: ma quale parola può descrivere adeguatamente l'attentato austro-tedesco dell'ultimo estate per portar via all'alleata Italia la supremazia nei Balcani e nell'Adriatico? ».

Passando quindi in rivista le prime operazioni, il *Daily Chronicle* prevede che, per ora, [illegible] di impossibilità, cesseranno presto i raids aerei e navali nemici contro le nostre coste, poichè la nostra supremazia navale nell'Adriatico appoggiata dalla supremazia anglo-francese glie lo impedirà ben presto.

In quanto alle nostre operazioni, terrestri [illegible]

... cominciarono brillantemente, provocando una bella manifestazione di entusiasmo patriottico e di concordia, ma il giornale trova che è ancora prematuro volerne comprendere il piano generale che si svolgerà completamente soltanto fra qualche tempo.

Un corrispondente del *Daily Chronicle* da Chiasso raccoglie la notizia del concentramento di forti truppe austro-tedesche nel Trentino.

Alla grande dimostrazione che la nostra colonia organizzò per domani si decise di dare un carattere anglo-italiano. Molte associazioni inglesi vi parteciperanno con tutte le associazioni italiane. Il corteo, che si preannunzia imponente, si formerà nel pomeriggio sulla banchina del Tamigi, e attraversando parte del West End si dirigerà a Grosvenor Square, sede della nostra Ambasciata, dove delle deputazioni di dimostranti saranno ricevute dal marchese Imperiali.

M. P.

## Altri simpatici commenti inglesi alla nostra guerra

Londra, 27, notte (Vistato).

La *Morning Post*, parlando della dimostrazione organizzata per oggi dalla colonia italiana di Londra, dice: «Il cuore dell'Inghilterra è coi nostri amici italiani nella loro festa. Tutta la nazione britannica saluterà col pensiero questo popolo, la cui adesione alla causa degli Alleati dette nuova dignità e nuova forza».

Il *Daily Chronicle* scrive: «Il popolo italiano ha assunto la sua missione ed i suoi pericoli con una dimostrazione magnifica di entusiasmo ed unità patriottica da parte di ogni classe. L'Esercito e la flotta hanno compreso la portata della loro impresa e continueranno fino alla fine con la stessa determinazione che anima gli Alleati, finchè sulle rovine dell'aggressione fiaccata non possiamo insieme ricostruire la pace e la civiltà d'Europa».

# La vita a Roma

**Il comunicato - Il Luogotenente generale - Lo sciopero deplorato - La Patria e il Teatro.**

Roma, 27, notte. (Vistato).

Nei circoli politici e nei ritrovi cittadini era vivamente attesa la pubblicazione del comunicato che annunzia la conquista di posizioni importanti nel Trentino e la sistemazione delle posizioni occupate. Si dichiara che, superato il periodo iniziale delle operazioni, che richiede maggiori precauzioni nell'annunzio del dislocamento delle truppe, il Governo farà comunicazioni più frequenti, che saranno probabilmente fatte regolarmente due volte al giorno. Bisogna attendere, prima di venire a questo regime, che il piano dello Stato Maggiore italiano sia definitivamente impostato e parte notevole delle terre irredente sia stabilmente occupata.

Il fatto più interessante della giornata politica consiste nell'imminente arrivo del comm. Bollati, ex Ambasciatore a Berlino, il quale giungerà a Roma alle ore 18,40. Gli si preparano, come ad Avarna, affettuose accoglienze. Sonnino lo riceverà domani.

Il Duca di Genova ha iniziato le sue funzioni di Luogotenente del Re ricevendo i Ministri per la firma dei decreti e la relazione degli affari.

La vita romana sarebbe regolarissima se non fosse improvvisamente scoppiato uno sciopero dei tranvieri municipali giudicato deplorevole e ingiustificabile e che la cittadinanza disapprova vivamente. Il movimento tenderebbe a rompere, sia pure in minima parte, quella perfetta armonia che è stata magnificamente raggiunta fra tutte le classi. Anche ammettendo che le domande dei tranvieri abbiano reale fondamento, non è concepibile che, in un momento come il presente, i tranvieri abbiano creduto opportuno e legittimo voler pesare sulla futura deliberazione della Giunta provinciale amministrativa adoperando un'arma come lo sciopero, che, colpendo la cittadinanza, assume un carattere e una portata che supera ogni competizione economica in un'ora in cui tutti gli italiani sacrificano consapevolmente i loro grandi e piccoli interessi pel supremo interesse della patria.

Eccettuato il penoso incidente dello sciopero, la città presenta un aspetto assolutamente normale. Notevole la partenza pel campo di molta parte dell'aristocrazia romana. Della sola famiglia Borghese sono partiti l'ex-deputato Scipione Borghese, che si trova al fronte quale capitano di artiglieria, e suo fratello don Rodolfo Borghese, che si trova a Venezia come tenente di vascello.

Gli spettacoli romani diedero luogo ieri sera a una grande manifestazione patriottica al teatro Argentina in onore dei garibaldini. Fra grande entusiasmo fu recitato *Romanticismo* di Rovetta, mentre l'orchestra eseguiva gli inni nazionali. Dal palcoscenico parlò l'on. Guido Podrecca, invitando il popolo ad avere calma e fiducia nella santità della nostra causa. «Già sono varcate — egli disse — le prime vallate del Trentino e sventola la bandiera italiana nelle terre redente. Noi sentiamo la gioia di coloro che entreranno domani in Trieste». Grandi acclamazioni accolsero queste parole. Si presentarono pure alla ribalta i rappresentanti del Fascio garibaldino con le bandiere, applauditissimi. Parlarono i rappresentanti dei garibaldini di Firenze, mentre il pubblico gridava: «Viva l'Italia! Viva Trieste! Viva l'esercito! Abbasso l'Austria!». Fu declamata la canzone *Legnano*, suscitando vibranti ovazioni.

Le sottoscrizioni per il soldo quotidiano e il sigaro al soldato procedono splendidamente. I teatri rimasti aperti adottano tutti spettacoli patriottici con esecuzione di inni nazionali e declamazione di liriche patriottiche.

Fra giorni riattiverà normale anche il servizio di comunicazioni telegrafiche e telefoniche, cesserà cioè la sospensione del servizio telefonico per i giornali, continuando la sospensione per i privati. Però la trasmissione del servizio telefonico ai giornali, compilata dai rispettivi corrispondenti, verrà fatta da funzionari dello Stato.

S.

## Una donna
### che vuole andare in guerra ad ogni costo

Novara, 27, sera.

Ieri sera si presentava alla porta del nostro Distretto militare una certa Armeodo Carolina, di anni 45, la quale domandava di essere munita dell'occorrente per andare in guerra. Naturalmente alcuni soldati hanno subito capito di trovarsi di fronte ad una pazza. Ma la Armeodo incominciò a piangere ed a protestare dichiarando di essere venuta espressamente da Trecate a piedi e di voler assolutamente partire per raggiungere suo figlio arruolato nei granatieri.

Due richiamati, accortisi della donna, l'hanno fatta allontanare.



## L'entusiasmo in Russia per l'entrata dell'Italia in guerra

Pietrogrado, 25 (Ritardata)

Le manifestazioni entusiastiche avvenute a Pietrogrado, in occasione dell'annunzio della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, non hanno precedenti che in alcune giornate immediatamente successive al principio della guerra, nell'agosto dell'anno scorso.

Da mezzogiorno sino a notte molti cortei di dimostranti, recanti bandiere italiane e russe, percorsero le vie principali della città, acclamando all'Italia, e si recarono cinque volte innanzi all'Ambasciata italiana, dove varii oratori parlarono, fra grida entusiastiche, plaudendo al Re d'Italia e allo Czar e ai due Paesi uniti in lotta comune. L'ambasciatore d'Italia, Carlotti, rispose, ringraziando, e fu fatto segno a grandissime ovazioni. (*Stefani*).

Varsavia, 27, notte.

Si è fatta una grandiosa dimostrazione di simpatia all'Italia. Una enorme folla di cittadini russi e polacchi si è recata dinanzi al Consolato italiano, e ha percorso le vie, acclamando l'Italia alleata. Dinanzi all'Università si lesse un'ode in onore dell'Italia, tra le calorose acclamazioni dei dimostranti. (*Stefani*).

### In Francia

Parigi, 27, notte.

Il presidente, Poincaré, ha ricevuto ieri sera una delegazione della colonia italiana di Parigi, composta dei signori Angiolini, Salvadori, Campolonghi, Migliatto, Zolesi, Gusipa, Pezzoli, Alessandro Patri, Rosa, ed altri. I membri della delegazione gli consegnarono un indirizzo, redatto in termini calorosissimi per la Francia e il suo Governo.

Poincaré ringraziò vivamente la colonia italiana del suo atto, e la felicitò per avere efficacemente lavorato per l'avvicinamento definitivo delle due sorelle, esprimendo infine tutti i suoi voti per la vittoria dell'Italia.

Si ha da Saint-Etienne: La Prefettura e gli edifici dipartimentali e comunali, tra cui il Municipio, sono pavesati con bandiere francesi e italiane.

Un dispaccio da Rive-de-Gier dice: «In occasione dell'intervento italiano nella guerra, vi furono calorose dimostrazioni. Gli italiani, in corteo, si recarono al Municipio, cantando la *Marsigliese* e gridando: «Viva la Francia! Viva l'Italia!». Il sindaco ha rivolto loro un discorso patriottico. Poscia i dimostranti hanno percorso la città, acclamati dalla popolazione.

«Anche a Pauy vi furono calorose dimostrazioni in onore dell'Italia».

Si ha da Remiremont: Il sindaco ha pubblicato ad esporre le bandiere in onore dell'Italia, che si è schierata al nostro fianco per la difesa del diritto e della libertà dei popoli. Gli abitanti hanno decorato le loro case con bandiere italiane e degli altri Stati alleati.

### Agli Stati Uniti

Washington, 27.

In queste sfere ufficiali la partecipazione dell'Italia alla guerra è accolta favorevolmente, anche perchè è considerata come tale da abbreviare la durata del conflitto. La stampa dimostra di apprezzare il significato dell'intervento italiano, che giudica con simpatia.

### La partenza per il fronte dell'on. Bissolati sergente degli Alpini

Ivrea, 27, notte.

Stasera, col treno delle 19,28 della linea di Milano, è partito l'on. Leonida Bissolati, che al mattino aveva indossata l'uniforme di sergente del 4.o reggimento Alpini, qui di stanza.

Alla stazione fu salutato da un gruppo d'ufficiali e da molta folla, al grido di: «Viva Trento e Trieste! Viva Savoia!».

L'on. Bissolati a Chivasso sostò in attesa del treno per proseguire verso il Veneto. Riconosciuto, fu fatto segno alla più viva curiosità.

# Decreti
# del Luogotenente Generale del Re
## I provvedimenti pei ferrovieri puniti

### Un'amnistia

Roma, 27, notte.

Il Luogotenente Generale di S. M. ha oggi firmato il seguente decreto:

Art. 1.o — E' concessa amnistia: a) Per i reati pei quali la legge stabilisce una pena restrittiva della libertà personale non superiore, nel massimo, a trenta mesi, e una pena pecuniaria, sola o congiunta a detta pena, non superiore nel massimo a L. 3000, fatte eccezioni per i reati ai quali fu concesso amnistia negli articoli 1 e 2 del regio decreto 30 dicembre 1914, N. 1405; b) i reati contro l'incolumità pubblica, preveduti nel libro 2, titolo 7 del Codice penale; c) i reati preveduti nella legge 21 marzo 1915, N. 273, per la difesa economica e militare dello Stato.

Art. 2 — Fuori dei casi preveduti nell'articolo precedente, sono condonate le pene restrittive della libertà personale non superiore ad un anno e le pene pecuniarie non superiori a L. 2000, e di altrettanto ridotte le pene superiori inflitte e da infliggersi per qualsiasi reato, fatta eccezione di quelli esclusi dalla amnistia, a termine dell'Art. 3.o.

Art. 3 — Sono esclusi dal beneficio concesso con le disposizioni che precedono coloro che all'epoca del commesso reato avevano riportato più di due condanne per delitto, delle quali anche una sola per delitto contro la persona o contro la proprietà, e si trovino sottoposti alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza.

Art. 4 — L'indulto di cui all'art. 2 del presente decreto si ha come non concesso se nel termine di cinque anni da oggi il condannato commetta un nuovo delitto.

Art. 5 — Nel caso di concorso di reati e di pene l'amnistia si applica distintamente a ciascun reato. L'indulto si applica una volta dopo cumulate le pene, secondo le norme stabilite negli articoli 67 e seguenti del Codice penale.

Art. 6 — L'efficacia del presente decreto si estende ai reati in esso previsti e commessi a tutto il giorno precedente la data del decreto stesso. Esso non pregiudica le azioni civili che hanno causa nel reato, nè i diritti dei terzi, nè la stessa azione dell'Erario relativamente alla riscossione dei diritti degli ufficiali giudiziari, in quanto tali diritti dipendano da ordinanze e sentenze divenute irrevocabili. Esso inoltre non si applica ai reati preveduti nelle leggi finanziarie ed in quelle militari.

Ordiniamo, ecc.

### La guerra come caso di forza maggiore

Un odierno decreto luogotenenziale stabilisce che a tutti gli effetti dell'art. 1226 del Codice Civile la guerra è considerata come caso di forza maggiore non solo quando renda impossibile la prestazione, ma anche quando la renda eccessivamente onerosa, purchè l'obbligazione sia stata assunta prima della data del decreto di mobilitazione generale. Lo stesso decreto provvede la concessione di proroghe per qualsiasi termine procedurale e stabilisce inoltre che i commercianti e le Società commerciali il cui attivo superi il passivo, e che non siano in grado di eseguire pagamenti a causa delle condizioni create dalla guerra, possono ottenere dal Tribunale una dilazione totale o parziale non oltre il [illegible] giorno dalla pubblicazione della pace. Apposite disposizioni disciplinano l'ammissione a questa facilitazione.

### Modificazioni alla legge comunale e prov.

All'intento di assicurare il funzionamento delle Amministrazioni locali durante la guerra, con odierno decreto luogotenenziale sono state apportate opportune modificazioni alla legge comunale e provinciale. Per effetto di esse i Consigli comunali e provinciali, i cui componenti siano ridotti a meno della metà in seguito a chiamata alle armi, potranno deliberare in prima convocazione, con intervento di un terzo dei componenti; e le Giunte municipali e le Deputazioni provinciali, che per la stessa ragione non possano funzionare, potranno completarsi con l'aggregazione dei consiglieri in carica più anziani. Altre disposizioni riguardano la proroga dei regi commissariati per le Amministrazioni disciolte, facilitazioni per le ammissioni di segretari comunali, la facoltà ai Comuni di una stessa Provincia, anche se di diverso circondario, di valersi di un solo segretario, e la riduzione dai due terzi alla metà del numero legale per la validità delle adunanze delle Commissioni provinciali di assistenza e beneficenza pubblica.

### Decreti Reali di carattere militare

Roma, 27, sera.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica un decreto reale che stabilisce le indennità speciali per le truppe in campagna e le norme per la concessione dell'indennità di guerra; un decreto che autorizza le Autorità politiche e militari ad impedire o limitare la pubblicazione e la vendita di stampe cartografiche rappresentanti il territorio nazionale; un decreto che stabilisce che gli iscritti nel personale mobile della Croce Rossa sono soggetti alla disciplina militare.

Con decreto ministeriale in data di ieri, il Ministro Guardasigilli, causa il richiamo sotto le armi, ha prorogato ad altro giorno da fissarsi, il termine utile per la presentazione della domanda agli esami di concorso per uditore giudiziario.

### Benevoli provvedimenti per i ferrovieri puniti per lo sciopero

Tenendo conto speciale delle prove di zelo, di disciplina e di abnegazione che il personale ferroviario di ogni grado ha concordemente dato pel pronto e regolare andamento del servizio, nel grave momento presente, ed in particolare per assicurare l'ordinata e rapida attuazione dei trasporti militari, il Governo, di concerto col direttore generale delle Ferrovie, ha deliberato di adottare benevoli provvedimenti nei riguardi degli agenti puniti in occasione dello sciopero ferroviario del giugno 1914. A tale scopo, in virtù delle facoltà straordinarie conferite al Governo dalla legge 22 corrente, n. 671, con decreto luogotenenziale odierno, il direttore generale delle Ferrovie è stato autorizzato:

1.o a fare cessare dalla data di pubblicazione del decreto ogni ulteriore effetto di provvedimento di proroga dell'intervallo normale per l'aumento di stipendio o paga, applicati in base all'art. 56 della legge 7 luglio 1907 S. R. 429, agli agenti che parteciparono allo sciopero del giugno 1914;

2.o a provvedere per la reintegrazione dalla data medesima di quelli dei sindacati agenti che per lo stesso motivo furono degradati;

3.o a riesaminare agli effetti della loro eventuale modificazione i provvedimenti adottati per ciascun agente dichiarato dimissionario in conseguenza dello sciopero predetto.

Valendosi di tale provvedimento e salve le disposizioni che saranno adottate pei singoli agenti dimissionari, il direttore generale ha disposto che cessino immediatamente gli effetti delle degradazioni e delle proroghe degli aumenti di stipendio rimanendo così avvantaggiata in varia misura la condizione di circa 17.000 agenti ferroviari, vale a dire di quasi tutti coloro che presero parte allo sciopero del 1914, e che con la condotta tenuta successivamente in servizio si dimostrarono meritevoli dei provvedimenti ora adottati.

Con odierno decreto luogotenenziale, sopra proposta del ministro dei Lavori Pubblici, udito il Consiglio dei ministri, il grand'ufficiale ing. Raffaele Decorne, reggente la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, è stato nominato direttore generale effettivo.

### E' sospesa l'ammissione nei Corpi volontari eccetto il Corpo automobilistico

Roma, 27, notte.

Alla Presidenza del Comitato centrale e ai Comitati provinciali pervengono da ogni parte d'Italia, dai centri maggiori, come dai minori, innumerevoli domande di giovani, che, non avendo obblighi di servizio presso l'Esercito, desiderano inscriversi nelle milizie volontarie, e cioè nei volontari ciclisti, automobilisti, nei volontari alpini, nei volontari costieri e nei volontari guide a cavallo. Il generoso slancio della nostra balda gioventù è nuovo pegno della concordia in cui si fondono in questo solenne momento i sentimenti italiani, intesi tutti ad un solo grande ideale, e non possono che essere altamente apprezzati da chi ha la responsabilità del Governo. Ma se nobile gara che sin da quando l'attuale situazione internazionale cominciò a determinarsi, ha spinto a gettare la nostra gioventù ad incorporarsi nelle milizie volontarie, ha in conseguenza fatto sì che le iscrizioni finora effettuate riescano più che sufficienti al reale bisogno. E poichè presso i Corpi dell'Esercito sono stati aperti arruolamenti straordinari, a cui tutti i volonterosi possono, a propria scelta, accorrere, il Ministero della guerra è venuto nella determinazione di sospendere per ora nuove ammissioni nei Corpi volontari, salvo in quello dei volontari automobilisti, presso il quale saranno ancora consentiti arruolamenti fino al 1.o giugno prossimo per coloro che hanno obblighi di servizio militare in 3ª categoria, ed anche oltre detta data per coloro che non hanno alcun obbligo di servizio militare.

(*Stefani*).

# I Russi respingono con successo formidabili attacchi
## Corazzata inglese affondata da un sottomarino a Gallipoli
### Nuove fortissime perdite germaniche nella regione di Arras

(Servizio speciale della "Stampa")

### Malgrado le artiglierie e gli ingenti rinforzi i tedeschi restano immobilizzati

Pietrogrado, 26.

*Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:*

*«Su tutto il fronte della Dubissa (Russia nord-occidentale), dal villaggio Bubie (regione di Schawli) fino al villaggio di Velany, sul Niemen, vivi combattimenti, non ancora terminati, sono stati impegnati il 23 ed il 24 maggio.*

*«Sulla riva sinistra della Vistola superiore, nella regione di Opatow (Polonia meridionale), i combattimenti continuano, avendo il nemico evidentemente ricevuti alcuni rinforzi. I suoi tentativi di riprendere l'offensiva sono stati respinti con successo da nostri contrattacchi, durante i quali il nemico ha subito grosse perdite.*

*«In Galizia, sul fronte da Jaroslaw a Przemysl, il combattimento è stato ripreso con accanimento dal mattino del 24; sulla due rive del San grandi forze nemiche, che pronunziarono reiterati attacchi il 23 ed il 24 corrente sul fronte Hasakow-Krukienice, sono state disperse dal fuoco della nostra artiglieria. Presso il villaggio vecchio di Burcisa abbiamo fatto ancora oltre mille prigionieri, di cui venti ufficiali, ed abbiamo catturato parecchie mitragliatrici e proiettori.*

*«Sugli altri fronti regna calma. Nella valle del Tysmenica ed a sud dello Stryj si segnalano combattimenti parziali».*

Pietrogrado, 27, sera.

*Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:*

*«Nella regione di Chavli, i combattimenti continuano senza importanti cambiamenti. Presso Ossowiecz, nelle vicinanze del villaggio di Sosnia, un tentativo tedesco di attaccare è stato respinto dal fuoco della fortezza.*

*«In direzione di Lumsa, in alcuni settori, vi è stato un violento fuoco di artiglieria.*

*«Sulla sinistra della Vistola, il 24 e nella notte del 25 abbiamo respinto diversi attacchi nemici, pronunciati senza grande energia.*

*«Un combattimento accanitissimo sulle tre rive del San, nella regione fra Jaroslaw e Przemysl, è continuato durante tutta la giornata del 25. Fra Przemysl e la grande palude del Dniester il nemico ha continuato a sviluppare un uragano di fuoco di artiglieria e ad introdurre nel combattimento forze importanti nel settore Goussakow-Kroukanitza.*

*«Tutti gli attacchi nemici in questa regione sono stati respinti con successo. Nella regione al di là del Dniester e nella Bucovina nessun cambiamento».*

*Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, poi, in data 24 corr. dice: «In direzione del litorale, fuoco abituale. Nella regione Degile-Karaderbent le nostre truppe hanno respinto il tentativo turco di passare all'offensiva. Durante il combattimento, due centurie del reggimento dei cosacchi hanno caricato i turchi ed hanno sbaragliato due compagnie. Le nostre truppe hanno occupato Miandouab.*

*Nulla di nuovo nelle altre direzioni.*

### Il comunicato austriaco
### La battaglia di Przemysl continua

Ginevra, 27.

*Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice: La battaglia di Przemysl continua. L'esercito del colonnello generale Mackensen continua con successo l'offensiva sui due lati del San.*

*Ad est di Radmyno il sesto Corpo d'esercito austro-ungarico prese d'assalto la testa di Ponte di Zagrody, ad est di questa città.*

*A sud-est di Przemysl l'offensiva dei nostri eserciti progredisce lentamente contro forti posizioni in parte rinforzate da opere in cemento dei russi.*

*Sul Dniester e della Polonia russa la situazione generale è immutata. In un combattimento avvenuto al nord della Vistola facemmo prigionieri 906 russi.*

(Ag. Stefani).

### In Francia e nel Belgio
### Combattimenti di estrema violenza
### Un areoplano abbattuto

Parigi, 26.

*Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Le truppe britanniche hanno fatto un nuovo arresto in direzione di La Bassée facendo sessanta prigionieri tra cui parecchi ufficiali e prendendo mitragliatrici.*

*Al Nord di Arras i tedeschi hanno continuato a fare sforzi disperati per riprendere nella regione di Angres le posizioni che avevano perduto ieri. Il combattimento fu per tutta la giornata di una estrema violenza.*

*Nell'opera di Cornuille un contrattacco del nemico ci fece dapprima indietreggiare, ma meno di un'ora dopo avevamo già riconquistato tutte le posizioni e le conservammo. All'opera vicina, più al sud, il nemico dopo un accanito attacco, riprese parte del saliente sud. Tra queste due opere e la strada di Aix-Noulette-Souchez i nostri attacchi progredirono e presero piede in diversi punti delle linee del nemico, che non riuscì a rioccupare nessuna delle trincee conquistate ieri da noi.*

*All'estremità nord di Aix-Noulette un vivo combattimento si svolse per le vie, ma le posizioni rispettive non si modificarono. Tra queste strade ed il massiccio di Lorette nel fondo di Boval Vident il fuoco dell'artiglieria nemica non potè sloggiarci dalle posizioni conquistate ieri e guadagnammo nuovamente terreno sulle pendici nord-est della cappella di Lorette. Malgrado l'intenso bombardamento progredimmo di duecento metri alla estremità Ablain-Saint Nazaire e prendemmo un cannone revolver.*

*A Neuville Saint-Vaast ci impadronimmo dopo una lotta vivissima di un gruppo di case che formavano un pericoloso saliente. Il nemico nelle sue diverse azioni ha subito perdite fortissime.*

*Un areoplano tedesco che si dirigeva stamane su Parigi, incontrandosi con squadriglie del campo trincerato, lanciò bombe, senza alcun risultato, su Villenoy, presso Meaux. Squadriglie del fronte, avvertite, attesero il ritorno dell'areoplano tedesco. Questo, carico di quattro bombe, fu abbattuto da uno dei nostri areoplani presso Braisne (regione di Soissons). Due aviatori tedeschi sono stati uccisi. I nostri areoplani lanciarono con successo cinquanta granate da 90 sull'areodromo La Brayelle, presso Douai; gli hangars e gli apparecchi trovantisi sul terreno furono colpiti.*

### Il comunicato del maresciallo French

Londra, 27, notte

*Il comunicato del maresciallo French reca: Continuiamo a progredire ad est di Festubert. Il 25 sera soldati di milizia territoriale si impadronirono di un gruppo di trincee tedesche facendo 35 prigionieri. Essi catturarono la mattina del 26 un ufficiale e 21 uomini e una mitragliatrice.*

*Il 16 sfondammo la linea nemica su un fronte totale di oltre tre miglia e ci impadronimmo su un fronte di tremila duecento yards di un sistema completo di trincee tedesche. Ci impadronimmo pure sul resto del fronte della prima e seconda linea di trincee nemiche. Il totale dei prigionieri fatti è di 8 ufficiali e 777 uomini. Catturammo inoltre 10 mitragliatrici e una quantità rilevante di materiale e di equipaggiamenti il cui elenco non è ancora fatto.*

### Il comunicato belga

Le Havre, 27, notte.

*Il comunicato del Quartier Generale belga dice:*

*Il 26, il nemico bombardò le nostre trincee avanzate a nord di Dixmude. La notte scorsa vi fu calma completa. Nella mattina l'artiglieria nemica si mostrò attivissima; nel pomeriggio la nostra artiglieria rispose vigorosamente.*

*Il Ministro delle Colonie, Renkin, è partito per il Gran Quartier Generale per conferire col Re.*

*Il Governo belga pubblica una Nota segnalante che numerosi profughi belgi sollecitano passaporti per recarsi in Svizzera o in Olanda allo scopo nascosto di rientrare in Belgio. Il Governo segnala i pericoli ai quali i Belgi si espongono rientrando nel Belgio; soprattutto il pericolo che i tedeschi possano considerarli come in condizione di portare le armi. Conseguentemente, il Governo belga non rilascia passaporti per la Svizzera e per l'Olanda alle persone che abbiano appartenuto all'esercito.*

### Una corazzata inglese silurata ed affondata presso la penisola di Gallipoli

Londra, 26 (Ufficiale).

*Operando ieri per appoggiare le truppe australiane e neozelandesi sulla riva della penisola di Gallipoli, la corazzata inglese* Triumph *fu silurata da un sottomarino ed affondata.*

*Il capitano, il comandante e la maggior parte degli ufficiali e dei marinai sarebbero stati salvati.*

*Un cacciatorpediniere e piccoli canotti di pattuglia inseguirono il sottomarino fino a notte.*

La *Triumph* era una corazzata di squadra impostata nel 1902, venne varata nel 1903 e completata nel 1904. Questa corazzata era stata costruita per il Cile ma venne poi acquistata dal Governo inglese. Spostava 12.000 tonnellate e le sue macchine sviluppavano una velocità di 20 nodi all'ora. Era munita di 4 pezzi da 254, di 14 da 190, oltre alle artiglierie minori. Aveva pure due tubi lanciasiluri. Era lunga 130 metri e larga 21.

### Cacciatorpediniere turco silurato presso Costantinopoli?
#### La violenza dell'azione negli Stretti

Atene, 27, notte.

*L'azione contro gli Stretti continua vivamente. Continuano a giungere rinforzi. I turchi sembrano terrorizzati in seguito agli attacchi senza tregua che provano la decisione degli Alleati di forzare gli Stretti. Le granate degli Alleati cadono su di essi come una vera pioggia di fuoco.*

*Si dice che un sottomarino francese sia riuscito ad entrare nello Stretto ed a silurare un cacciatorpediniere turco, che sarebbe affondato non lungi da Costantinopoli.* (Ag. Stefani)

### Il quarto piroscafo americano silurato da un sottomarino tedesco

(Nostro servizio particolare).

Londra, 26, notte.

Si annunzia che il piroscafo americano *Nebraskan*, di 4000 tonnellate, il quale si recava da Liverpool a Delaware, fu silurato da un sottomarino tedesco a 40 miglia a sud-ovest di South Cliff, sulla costa meridionale d'Irlanda. Sembra che il piroscafo non sia ancora colato a fondo, ma sia stato rimorchiato a terra, e che tutto l'equipaggio sia salvo. Questo siluramento renderà senza dubbio più acuta la tensione tedesco-americana sulla questione della zona di guerra e dell'affondamento delle navi neutre. Il *Nebraskan* è il quarto piroscafo americano che cade vittima del blocco. Forse esso darà luogo a molto gravi complicazioni. Si osserva per ora questa ripresa di attività di sottomarini tedeschi persino nel Mare del Nord, dove un piroscafo passeggeri inglese, il quale faceva servizio fra Harwich e Flushing, sfuggì miracolosamente ieri sera al siluramento.

M. P.

### La guerra nelle Colonie
### Il compiacimento di Botha

Londra, 27, sera.

Si ha da Aarib (Africa australe), in data 25 corrente: «Il generale Botha ha pubblicato un ordine del giorno, nel quale dice: in questo momento della campagna, dopo che la capitale nemica, le sue città, i porti principali e le sue ferrovie sono cadute nelle mani delle truppe dell'Unione, desidero di esprimere il mio alto compiacimento per lo stato d'animo di tutte le truppe poste sotto il mio comando. Queste hanno compiuto il loro dovere in condizioni che soltanto coloro che abbiano esperienza possono apprezzare. Il paese aveva ragione di essere riconoscente e fiero di uomini che fecero il loro dovere. Il generale Botha fa poi gli elogi speciali alle truppe che hanno assicurato le comunicazioni, aggiungendo che tutte queste truppe non hanno avuto la fortuna di potere incontrare il nemico; ma esse hanno fatto ciò in altre occasioni con brillante successo».

### Nuove manifestazioni italo-francesi
#### Una riunione al Casino de Paris

Parigi, 27, mattina.

Il *Journal des Débats* scrive: «La seduta di ieri a Palazzo Borbone riannodò solennemente i legami fraterni del 1859, e consacra la nuova unione dei due paesi per la difesa della loro comune civiltà e la liberazione dei popoli oppressi: — secondo l'espressione di Poincaré —; contro la dominazione brutale che pretende di dettare la legge al mondo: come disse Deschanel. Questa unione effettuata nel corso della crisi mondiale per tutelare gli interessi superiori dell'umanità, deve sopravvivere alla causa immediata che le fece nascere. L'alleanza del 1859 conteneva germi di malintesi che trovarono in ulteriori avvenimenti terreno favorevole allo sviluppo; ma 1915 non contiene malintesi. Sarà compito dei Governi, dei popoli vigilare perchè non sorgano».

Il *Temps* approva le dichiarazioni di Deschanel e di Viviani. Il gesto eroico dell'Italia è conforme non soltanto alla sua politica ma anche all'estetica di una razza illustre nobilmente entusiasta dell'arte e della bellezza.

L'Eliseo, i Ministeri, la Camera, il Senato e tutti i monumenti pubblici sono pavesati coi colori delle Potenze alleate e dell'Italia.

La dimostrazione organizzata dal Comitato italiano per la guerra nella sala del *Casino de Paris*, ha richiamato una considerevole folla dinanzi al Casino.

Tremila persone invasero il Casino de Paris decorato con bandiere d'Italia, di Francia e delle Nazioni alleate. Sul palco decorato coi colori nazionali sedette comparvero il dottor Guelpa, presidente della Lega franco-italiana, il senatore Rivet, i deputati Desnquier, Millevoye e numerose personalità. La riunione si è aperta al canto degli inni italiano e francese, applauditi. Il dott. Guelpa ed il professore alla Sorbona, Rosa proclamarono l'unione delle due nazioni sorelle in cui ormai milioni di cuori provano lo stesso amore di libertà lanciano oggi lo stesso grido di vendetta. (Applausi entusiastici).

Quindi parlò il senatore Rivet, affermando l'amicizia fraterna che nulla verrà ad infrangere. Millevoye, dopo un vibrante discorso, prende una rosa da un mazzo, e prega il capitano Xavir Darpier di consegnarla il fiore ai suoi compagni d'armi arruolati sotto le bandiere francesi. Dopo i discorsi del deputato belga, Lorand, di Desnquier, di Campolonghi e di Emanuele Sarmiento vennero cantati gli inni di Garibaldi e di Mameli, ascoltati dai presenti in piedi, commossi. Quindi tutti cantarono la Marsigliese. Il presidente propose di inviare telegrammi a Re Vittorio Emanuele esprimente fedeltà ed attaccamento degli italiani dimoranti a Parigi; a Salandra, a Barzilai ed a Orlando. Degli indirizzi furono presentati stasera a Poincaré ed a Tittoni dalla rappresentanza italiana. La rappresentanza sarà pure ricevuta dal presidente del Consiglio municipale di Parigi.

Un gruppo di italiani depose questa mattina sulla statua di Strasburgo una corona coi colori di nostri italiani portanti la scritta: «Gli italiani a Parigi auspicando alla redenzione di Trento e Trieste».

### La firma del trattato d'amicizia tra Cile, Argentina e Brasile

Buenos Aires, 26.

Alla presenza dei Ministri degli Esteri dell'Argentina, del Cile e del Brasile, 10.000 studenti cantarono gli inni dei tre paesi. Il trattato di amicizia tra le tre nazioni è stato firmato ieri.

## Attraverso la Serbia guerriera

# Il maresciallo Putik

(Dal nostro inviato speciale)

**KRAGUJEVATZ, Quartier Generale dell'Esercito - Maggio.**

*Nisc, la miserabile capitale di guerra, con i suoi cortei di feriti, di ammalati, di prigionieri, sotto il grigiore lagrimoso del suo cielo, per le vie sassose e pantanose, tra le casupole imbandierate di nero, mi ha lasciato nel ricordo un senso di mestizia e di desolazione: Kragujevatz, sede del quartier generale dell'esercito, mi è apparsa stamane, all'arrivo, simpatica e arridente come un bel paese di campagna a primavera. In fondo, essa è proprio questo: così come Nisc non è altro che un brullo paese di campagna, alla cui miseria la guerra ha aggiunto i peggiori dei suoi orrori, Kragujevatz è un bel paesone, cui la guerra non ha portato che un aumento di popolazione militare e un concentramento inusitato di linee telegrafiche e telefoniche, e cui la primavera rischiara fulgidamente il cielo, gonfia le acque del fiume che l'attraversa, rinverdisce un grande viale d'ippocastani che va parallelo al fiume, infiora i giardini di qualche villa elegante, che sorge a lato della città, attorno a una chiesa di mobile stile serbo-bizantino.*

*Anche Kragujevatz alberga feriti e prigionieri, anche Kragujevatz è stata infestata dall'epidemia; ma questa, forse per le migliori condizioni igieniche della città, non ha menato così grande strage come a Nisc; e quelli si confondono tra la popolazione, si perdono, direi, nell'insieme del quadro, senza imporre, predominante, la loro nota dolorosa e sanguinosa. Nel quadro, invece, passa costante e vivace, con i colori freschi e con l'irrompente giocondità della primavera, una nota di gioventù e di grazia femminile. Qua sono radunate molte laboriose figlie della Serbia, che in qualche opificio improvvisato, in qualche laboratorio istituito da comitati di beneficenza e di assistenza, attendono a preparare i rifornimenti del vestiario per i soldati che sono al fronte. Lavorano tutto il giorno: a sera, quando il crepuscolo scioglie e confonde i suoi veli di rosa e di viola, escono per le vie, si spardono lungo il viale, ove sotto i grandi alberi fronzuti l'ombre già si affollano dense, vagano in garrule comitive tra i giardini, nel profumo che le fiorite spandono d'oltre i cancelli, e romanticamente attendono, canticchiando, il sorgere della nuova luna.*

***

*Il Quartier Generale ha sede nel palazzo ove prima erano gli uffici della Prefettura. E nessuno direbbe, a considerare esteriormente le mura di questo edificio, a salire la scalinata davanti al portone, a inoltrarsi negli anditi e nei corridoj, che qua si rifugi l'organismo centrale che presiede alla gran guerra, che qua tutta la guerra, in ogni suo episodio particolare, si rifletta, sotto forma di rapporti e di notizie confluenti da ogni punto del fronte, e che qua essa si ricostruisca nel suo insieme, e che di qua essa sia determinata e condotta. Ha un aspetto così tranquillo, di calma e di pace, questo luogo! e il silenzio della piazza deserta intorno, con qualche albero verde e fiorito, e il silenzio delle stanze adattate a ufficio e a studio, interrotto solo dal ticchettio di qualche macchina da scrivere, e, tratto tratto, dal tintinnìo d'un campanello elettrico, pajono così lontani da ogni tumulto e romba di battaglia, così inaccordabili con l'angoscia dell'attesa di un combattimento, col furore di un attacco, con l'entusiasmo clamoroso di una vittoria o con la desolata confusione di una sconfitta! Qua pare che le ore debbano cadere lente e uguali, dagli orologi a pendolo appesi ai muri, su la studiosità dei pochi ufficiali seduti agli scrittoj, intenti a segnare meticolosamente, con il lapis blù e rosso, le loro carte topografiche, come per un lavoro paziente e vano di certosini, intenti a dettare lettere o a incolonnare cifre; e pare che l'opera sia regolata non dalla imprevedibile e incessantemente mutabile vicenda del conflitto di due eserciti, di due popoli, ma dall'orario burocratico, come in un ufficio di dogana o di bollo, come in un ministero.*

*Sono in noi impressioni di racconti infantili, memorie letterarie e scolastiche che non si cancellano; e anche dopo avere in questi anni vissuto accanto alla guerra quale la si combatte ai nostri tempi, noi non siamo riusciti a liberarci da certe concezioni fantastiche e di maniera formatesi nella nostra imaginazione, in virtù di un romanzo cavalleresco o di una storia napoleonica letti nell'adolescenza con appassionato ardore.*

*Questo comando di un esercito in guerra, arretrato a cento e duecento chilometri dai luoghi dove l'esercito stesso è spiegato, dai luoghi dove si combatte, lontano non solo dal fragore della fucileria e della cannonata, ma fuori del fervore stesso che si spande dietro le linee dei combattenti per lungo tratto di paese, fuori, in modo assoluto, delle regioni ove la guerra si spande e di quelle, anche, dove potrebbe eventualmente giungere, non dico che non ci persuade — perchè per la persuasione bastano pochi elementari ragionamenti — ma ci dà un senso strano, freddo, come di delusione, come d'incredulità. La nostra imaginazione ci ha figurato il generale — Napoleone — e i suoi aiutanti di campo, fra le truppe, desti all'alba dallo stesso rullo di tamburo, dallo stesso squillo di tromba che suonavano la diana per i soldati; poi, in mezzo alle vampe e al tumulto della mischia, li abbiamo riveduti in gruppo pittoresco su l'alto di un colle dominante; poi, a sera, su le posizioni conquistate, mentre le ordinanze gli rizzavano la tenda, il generale appoggiava a un tavolo la carta militare e rimeditava il piano della battaglia futura, e modificava magari il piano della guerra... Ma Napoleone non aveva, e non voleva avere Stato maggiore; ed egli fu il più grande, ma anche l'ultimo, dei generali di questo tipo, di questo tipo eroico e bello. Le necessità della guerra moderna, con l'enorme varietà di proporzioni che essa ha assunto, ha reso necessario l'organo centrale del corpo di stato maggiore, e ne ha determinato le circostanze e i modi d'azione. E ha imposto la convenienza che il quartier generale di un esercito e il comandante in capo siano quanto più è possibile arretrati dal fronte, in luogo che risulti pressochè equidistante da ogni punto del fronte e che con qualunque punto offra facilità di comunicazioni rapide e sicure. Così chi giunge al quartier generale di un esercito in guerra, e inconsciamente, e per abitudine imaginativa, pensa a qualche spettacolo della guerra, a un qualunque aspetto, per lo meno, della guerra guerreggiata, è destinato a provare questo senso strano, che io ho risentito ancor oggi, di delusione, d'incredulità, come ho detto. Degli alberi fioriti, attorno a una piazza deserta; un palazzo senza il più modesto segno d'un qualunque apparato di offesa o di difesa; degli anditi e dei corridoj silenziosi; degli uffici, ove dagli orologi a pendolo appesi ai muri, le ore cadono lente e uguali su la studiosità di pochi ufficiali seduti agli scrittoj, intenti a segnare meticolosamente, con il lapis blù e rosso, delle carte topografiche, come un lavoro paziente e vano di certosini, a dettare lettere o a incolonnare cifre: ecco il cervello della guerra! E la guerra guerreggiata, con le sue vicende con il suo tumulto, con il suo furore, con le sue stragi, con tutti i suoi entusiasmi e con tutti i suoi orrori, qua non è che un'eco, che un coro fievole e lontano di echi — voci che parlano da cento e duecento chilometri di distanza attraverso un filo telefonico, parole che si riflettono misteriosamente in punti e linee su la striscia scorrente di carta di un apparecchio telegrafico.*

***

*A rimeditarlo, è certo impressionante questo fatto d'una guerra che è diretta a parte a parte, che è condotta ora per ora da pochi uomini raccolti a centinaia di chilometri di distanza dai luoghi ove si svolgono i fatti. Eppure qua in Serbia, a Kragujevatz, l'impressione di questo fatto scompare in confronto di un'altra impressione, ben più potente e più profonda: l'impressione che offre la figura del gran maresciallo dell'esercito serbo, di S. E. il voivoda Putik. Quest'uomo che ha preparato e diretto e vinto consecutivamente due guerre, e che nella terza guerra, che ora sta combattendo, ha già conquistata una vittoria di fama mondiale, respingendo con la grande battaglia della Kolubara l'invasione austriaca, la vittoria forse più gloriosa di tutto il conflitto europeo; questo generale che è stato il riorganizzatore dell'esercito serbo, che ne è il condottiero supremo, che ne è l'idolo; questo capo di Stato Maggiore la cui attività è di un'intensità e di una continuità stupefacenti, che sta ora studiando il piano della nuova controffensiva oltre la Sava e il Danubio, e che non attende, per attuarlo, se non le circostanze favorevoli: il maresciallo Putik è un povero vecchio, irrimediabilmente ammalato, in fin di vita. Ammalato era già durante la prima guerra; la seconda fu costretto a dirigerla da letto: ora, dall'inizio della terza, egli non è più uscito dalla sua stanza e non si è alzato che per muovere pochi passi tra il letto e lo scrittojo, qualche giorno, qualche ora. Dieci volte i dottori hanno presagito di lui che non vedrebbe l'alba del giorno seguente; ed egli trascorse la notte vegliando, spiegando e illustrando al suo sottocapo di Stato Maggiore i piani che aveva in mente della guerra. E l'alba del giorno seguente lo ritrovò vigile nel suo letto, seduto sui cuscini, con la carta del fronte spiegata su le ginocchia. I dottori ora non sanno più che dire di lui: egli non è più un uomo: è una volontà che vince ora per ora la natura.*

*Io l'ho veduto, il maresciallo Putik. Per un favore eccezionale, per un onore che non a me egli volle rendere, ma al fatto che io ero italiano, egli mi ha ricevuto nella sua stanza. La sua stanza è disadorna e nuda come una cella francescana. Alle pareti, bianche di calce, due ritratti: del Re e del Principe Ereditario. In un angolo è il letto: piccolo come una branda da campo, con qualche coperta di lana. Da un lato, un lavamano di ferro; dall'altro lato, un vasto tavolo, sparso di carte militari, e con appoggiato sopra un apparecchio telefonico. Nell'altro, il maresciallo si era alzato, per ricevermi. Il primo moto che io ebbi, al vederlo, fu di sgomento: no! non era un uomo davanti a me, che mi tendeva la mano: era veramente un cadavere: anzi qualche cosa di più disfatto di più miserabile di più atroce: chè sotto la divisa che lo vestiva non si pensava un corpo, ma uno scheletro. E il volto, incorniciato dalla barba bianca, ritraeva già le linee del teschio. Come poteva reggersi in piedi, come poteva parlare, vivere quell'avanzo decrepito, senza più muscoli, senza più carne, sens'altro che la pelle gialla su le ossa nodose! Ma i suoi occhi mi folgorarono negli occhi: io non ricordo di avere mai veduto nella mia vita sprigionarsi più luce da due pupille: luce di genio, luce di volontà, luce di vita. E sopra quegli occhi indimenticabili, spaziava la fronte enorme, indicibilmente sproporzionata con il volto, con tutto il corpo, mostruosa e sublime. E compresi, per la potenza di quella fronte, che non è assomigliabile ad altro che ad una rupe culminante di qualche eccelso picco alpino, e per la luce di quegli occhi, luce d'astri, compresi il miracolo: il miracolo in cui crede tutto l'esercito serbo, il miracolo in cui oggi credo anch'io. Quell'uomo è morto: stende nel suo letto, trascina per la sua stanza una salma esangue e distrutta. Ma il suo cuore, acceso d'imperituro amore per il suo paese, ma il suo cervello penetrato della verità che egli è oggi necessario al suo esercito, ma tutta la sua anima tesa in una spasmodica ansia di vittoria, non hanno potuto morire, non possono morire finchè la Serbia è ancora minacciata, finchè la Serbia non ha conquistato sicuramente tutto il suo avvenire. Ed egli non è più che un cuore e un cervello, cui non sorregge un corpo, ma la volontà: una volontà più forte della morte.*

*— Noi vinceremo — mi disse con la sua voce bassa il maresciallo. — Non vi è dubbio che noi vinceremo...*

*Poi ristette un momento, chè un colpo di tosse lo prese alla gola, parve soffocarlo. Si appoggiò al tavolo, mentre le ossa del suo petto parevano sconnettersi all'urto della tosse. Quando potè nuovamente parlare, mormorò:*

*— Quel giorno, finalmente, io potrò morire!*

*Ed io, così come tutto l'esercito serbo, come tutta la Serbia, sono certo del miracolo: il voivoda Putik non può morire se non ha vinto la battaglia definitiva. Egli sarà l'ultimo morto della guerra. Sarà colui che recherà agli eroi della Serbia, che l'hanno preceduto in cielo, sorridente e beato, la notizia della più grande vittoria.*

**MARIO BASSI.**



**Il Ministro della Marina amm. Viale**



**Il generale Frugoni**

## I nostri confini attuali e le terre che saranno nostre



**Lo STELVIO**



**PONTEBBA**

## I commercianti romani domandano al Governo la moratoria

Roma, 27, sera.
Vistato dalla censura.

La Presidenza dell'Alleanza commerciale romana, che comprende tutte le organizzazioni commerciali della capitale, riunitasi d'urgenza l'altra sera, ha votato il seguente ordine del giorno, che venne ieri presentato all'on. Salandra:

« L'Alleanza commerciale romana, considerando la grave situazione in cui si trova il medio e piccolo ceto commerciale; che la stasi d'affari è assoluta; che il piccolo e medio commercio non ha mai avuto e molto meno può avere in questo periodo la possibilità di ricorrere al fido bancario, ostacolato oggi anche dagli abituali clienti; considerato che inoltre i fornitori o non possono, o non vogliono intervenire durante la grave crisi; tenuto presente che molti piccoli e medi commercianti, chiamati ad offrire il loro braccio alla difesa della Patria, hanno dovuto lasciare le loro aziende a mani inesperte, e che altri hanno dovuto finanche chiudere i loro esercizi per accorrere alle armi; invita il Governo a disporre prontamente della moratoria e di altri provvedimenti atti ad infondere tranquillità a tanti onesti negozianti, in special modo a coloro che, per adempimento d'un dovere patriottico, hanno bene diritto di sapere tutelata la loro posizione e la loro dignità commerciale ».

## Gli esami all'Università di Pavia

Pavia, 27, sera.

In seguito alla domanda presentata al Ministero dagli studenti del nostro Ateneo per ottenere il rinvio degli esami per la prossima sessione estiva, — dato il momento attuale, — il Rettore ha pubblicato ieri il seguente avviso all'albo dell'Università: « S. E. il Ministro della P. I. in risposta al mio telegramma del 22 corrente, mi telegrafa che a favore degli studenti che non diano esami in questa sessione, saranno concesse sessioni straordinarie. Perciò è nella loro facoltà il dare esami ora od il differirli a queste future sessioni straordinarie. Firmato il Rettore: E. Gorra ».

In seguito a ciò gli esami sono già stati determinati per qualche facoltà, iniziandosi il 1.o appello dal 7 al 13 giugno, il secondo dal 14 al 19, stesso mese.

## Un convegno di Sindaci del Circondario di Mortara

Pavia, 27, sera.

Ieri e ieri l'altro si ebbe nel Collegio la comparsa dell'on. Di Giovanni, deputato di Vigevano, che visitò i Sindaci delle diverse amministrazioni. D'accordo con l'on. Cagnoni, deputato di Mortara ed assessore comunale della stessa città, ad ovviare alla necessità della preparazione civile del circondario, si indisse una riunione dei diversi Sindaci, colle rappresentanze delle rispettive Giunte Comunali, da tenersi nel Palazzo Municipale di Mortara il giorno 28 corrente, per decidere sui provvedimenti da prendersi.

## Una cerimonia patriottica

Ravenna, 27, sera.

Diecimila cittadini di ogni ceto erano affollati nel Duomo ed adiacenze per assistere alla solenne funzione propiziatoria per le armi italiane promossa dall'Arcivescovo che pontificò.

Il comitato di preparazione civile riceve copiose offerte in danaro ed in natura. La cittadinanza è pienamente fiduciosa nel Governo [illegible].

## La guerra nella caricatura

**Diversità d'arte**



*Marte il soldato francese ricorda le statue di Rude, belle, eleganti, impetuose...*



*Quello fa pensare ai lavori robusti di Frémiet.* (Dal *Journal*, dis. di Brod).

**Colloqui tra i due**



Guglielmo. — *... E bada bene! Niente pace separata, nè coi russi, nè cogli italiani! Guai se firmi!*

Francesco Giuseppe: — *Io?!... Firmare la pace? Non vedi come sono già ridotto?*

(Dall'*Ulk*, dis. di George Edward).

**Al Castello di Windsor**



*Applaudito (finalmente) dalle suffragette Re Giorgio V esorcizza il diavolo Wisky e i diavoletti liquori, vini e birra.*

(Dal *Simplicissimus*, di Monaco).

**Il turco, cane da pagliaio**

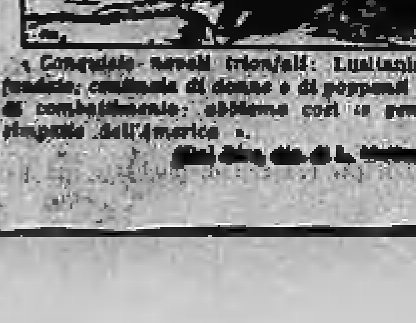


Parla il Kaiser: — *Caro Maometto! La tua flotta e il tuo esercito non servono. Cerca almeno di essere un buon cane da guardia.*

Parla Maometto: — *E' impossibile. Io abbaio ma so più morsicare. Sono un cane da pagliaio!*

(Dall'*España Nueva*, di Madrid).

**Bollettino di vittoria tedesca**



*« Conquiste navali trionfali: Lusitania affondato; centinaia di donne e di poppanti fuori di combattimento: abbiamo così le generali simpatie dell'America ».*

(Dal *Life*, dis. di L. [illegible]).

## Giornali e Riviste

Il giorno della dichiarazione di guerra la popolazione di Tivoli invase la Villa d'Este appartenente all'Arciduca ereditario d'Austria, e, dopo aver issato il tricolore, l'ha proclamata legittima proprietà del Municipio, facendo all'uopo redigere un regolare atto notarile. Ma ci sono altri palazzi e castelli in Italia di proprietà di austriaci augusti e non augusti. L'Ammiraglio Montecuccoli ha possessioni nell'Emilia. La *Sera* parla a questo proposito del Palazzo Venezia, a Roma, ai piedi del Campidoglio, già sede dell'Ambasciatore austriaco presso il Vaticano. Esso venne fatto costruire nel 1455 da papa Paolo II, su disegno di Giuliano da Maiano, con materiali tolti al Colosseo. Vi dimorarono parecchi pontefici, e vi abitò nel 1494 anche Re Carlo VIII di Francia. Pio IV lo donò alla repubblica di Venezia, come sede degli ambasciatori veneti presso la Santa Sede. Passò poi, quando Venezia fu dal Bonaparte venduta all'Austria, a quella potenza, che ne fece sede della sua ambasciata presso la Santa Sede, e, dopo il 1870, anche della Cancelleria dell'Ambasciata presso il Re d'Italia. Nel 1866, quando Venezia venne all'Italia, avrebbe dovuto venire all'Italia anche quel palazzo: ma esso fu allora dimenticato dai nostri diplomatici. Essi non se ne dimenticheranno di certo in questa nuova e propizia occasione. Lo stesso giornale dice che la popolazione della Battaglia, in provincia di Padova, non avendo ottenuto che il custode del castello del Catajo inalberasse la bandiera nazionale osò strappare e calpestare la bandiera tedesca sul cancello, invase il sontuoso maniero, vi improvvisò una festa da ballo, e non abbandonò quelle sale che quando il castello venne occupato e preso in consegna dai carabinieri. Il Catajo, ad un chilometro dalla Battaglia, ai piedi d'uno dei contrafforti orientali dei Colli Euganei, è un immenso e strano castello fatto costruire nel secolo XVI dal marchese Pio Enea I degli Obizzi, sulle traccie della descrizione che Marco Polo, nel suo « Milione », ci lasciò del Catajo sede della corte cinese. Nel parco fu sempre fatto un grande allevamento di cervi e daini. Le sale sono tutte affrescate dal veronese Zelotti. L'armeria che era la più ricca d'Italia, il medagliere di circa 15.000 pezzi, ed i migliori oggetti d'arte furono dall'Arciduca ucciso a Sarajevo, fatti tutti trasportare, un po' alla volta, in questi ultimi anni, a Vienna. L'ultimo degli Obizzi lasciò anche il Catajo, come il resto della sua sostanza, agli Estensi di Modena. L'ultimo degli Estensi, Francesco V di Modena, morto a Vienna il 20 novembre 1875, lasciò erede di tutta la sua sostanza di ottanta milioni, compreso il Catajo, all'arciduca Carlo Lodovico (fratello dell'imperatore d'Austria), il quale, morendo nel 1896, lasciò il Catajo al primogenito Francesco Ferdinando, divenuto poi, alla morte dell'arciduca Rodolfo, principe ereditario dell'Austria-Ungheria; ora è proprietà dei figli dell'assassinato. Speriamo nella.... confisca!

***

Paul Claudel, il nobile poeta spirituale e mistico di Francia, è in Italia. Ha tenuto discorsi, ha parlato col Papa e con D'Annunzio. Di lui, sul *Mercure de France*, un suo ammiratore traccia un geniale schizzo, parlando non dell'autore dell'*Annonce a Marie*, ma del singolare conferenziere. Eccolo. Paul Claudel s'avanza. La sua *silhouette* che la *redingote* non smagrisce, si stacca precisa e forte sullo sfondo azzurro della parete. Un breve inchino, uno sguardo rapido verso i parenti e gli amici che sono nella sala. Poi subito si siede. Egli comincia a parlare semplicemente, per dire che in sè la sua conferenza non ha nel mondo una grande importanza ma che può servire per uno scambio di idee: verbosità forse, pel conferenziere, muto per l'ascoltatore. E incomincia a leggere. Curvo sui fogli manoscritti, si vede la testa dell'oratore: potente nella sua forma pura: è una testa di dolicocefalo vincitore. Il volto bellissimo, napoleonico conquista subito gli uditori: il mento quadrato e prominente, la mascella larga e forte danno al profilo caratterizzato da un naso fine e voluttuoso qualche cosa di romano. Le labbra sono imbrunate da piccoli baffetti. La voce esce chiara, con un forte accento terribile che sorprende me che non è senza fascini. La parola però è incerta e non serve il limpido, meraviglioso pensiero. Demostene doveva parlare così prima d'avere gettato al mare, con i sassolini in bocca, vinta la balbuzie. L'oratore è nulla a paragone del Poeta e del Pensatore. Però egli esprime ciò che dice la sua poesia con una semplicità biblica. E si dimentica la incertezza o la rudezza. Gli occhi azzurri, cupi sono d'una limpidezza d'acqua alpina. E parla: La religione, la fede, la patria, la carità, i volti dei bimbi, i volti dei profeti, i volti dei soldati, e poi la Francia madre, la Francia santa, s'alzano, nel lirismo, fino al cielo. La conferenza diventa musica, diventa preghiera... E nessuno più si accorge che il tempo passa e tutti sono beati. Tran. Un saluto breve. Scoppiano gli applausi, le ovazioni. La conferenza è finita. Paul Claudel ringrazia, contento. Una fiamma di gaiezza passa nel suo sguardo; poi, subito, passa sullo sguardo che pareva alzato al cielo, preso ancora dal misticismo, la freddezza dell'uomo che sa e che si sorride. Il poeta tace. E il volto rimane a già mascherato: ciò senza i segni del sarcasmo e dell'ironia.

***

Secondo la statistica abitano la Dalmazia 400.000 croati, 100.000 serbi (quasi tutti al sud verso Ragusa) e 60.000 italiani. Fino a circa 50 anni or sono questi tre gruppi vissero tra loro in pace. Il ricco elemento italiano a cui apparteneva la terra ebbe vantaggio dalla legislazione elettorale austriaca la quale privilegiava parecchie classi di elettori e benchè fosse in minoranza potè ottenere la maggioranza nelle autorità comunali, nelle Camere di Commercio e nella Dieta dalmata: esso disponeva così delle amministrazioni comunali e dei mandati al Parlamento. Il regime era schiettamente patriarcale e giusto; ma non si può risparmiare all'elemento italiano in Dalmazia il rimprovero che egli fa troppo poco per il rilevamento economico dell'agricoltura. Questo regime venne sempre appoggiato dai ministeri liberali austriaci ma ebbe continuamente a difendersi dagli attacchi di parte clericale e militare. Dopo le guerre del 59 e 66 l'influenza politica dell'Austria in Germania ed in Italia si trovò menomata, per cui l'Austria volse gli occhi verso i Balcani per rifarsi là dell'influenza perduta in occidente ed al sud. La politica usata verso le popolazioni italiane rimaste sotto il dominio di casa d'Austria cambiò completamente: l'elemento slavo venne specialmente protetto e si cercò di crearne il predominio. Verso il 1866 incominciò in Dalmazia una lotta viva e senza riguardi; sovente si trovarono in campo gli uni contro gli altri croati, serbi ed italiani. Le più accanite lotte erano quelle tra croati che si chiamavano « nazionalisti » e gli italiani che volevano tener alta la bandiera della « Dalmazia autonoma ». Molti italiani abbandonarono i loro fratelli, ma per contro molti slavi s'unirono ad essi, non si può quindi dire che i due partiti rappresentassero le due nazionalità. Così la *Basler Nachrichten*.

***

A proposito del proclama dell'imperatore Francesco Giuseppe inneggiante alle vittorie austriache del Risorgimento, riproduciamo dal *Bulletin des Armées* di Francia, di cui è nota la grande autorità, le seguenti notizie intorno alle vittorie riportate dagli austriaci durante le guerre d'indipendenza, sulle piemontesi. « Gli austriaci si gloriano di continuo delle vittorie riportate, durante la guerra d'indipendenza dell'Italia, sugli eserciti piemontesi. Ora uno studio diligente della storia mostra che ogni qualvolta essi ebbero sopravvento, questo era dovuto alla superiorità schiacciante del numero. A Udine, durante la campagna del 1848, vi erano 20.000 austriaci con le loro artiglierie contro 500 volontari, appoggiati da quattro cannoni. Alla presa di Vicenza (10 giugno) 40.000 austriaci contro 10.000 italiani; a Somma Campagna (23 luglio) 40.000 austriaci contro 6000 italiani; alla famosa battaglia di Custoza (25 luglio) 50.000 imperiali contro 20.000 piemontesi. A Novara (23 marzo) 10.000 imperiali vinsero... 500 garibaldini [illegible] durante la stessa campagna gli italiani [illegible] contro quasi [illegible] venti vittorie di cui una a Rivoli [illegible] da Bonaparte ». [illegible]

# Il testo della lettera del Papa sulla guerra e la "nostra diletta Italia,,

## Nessuna protesta diretta per l'allontanamento dei plenipotenziari tedeschi - La esplicita condanna per l'affondamento del "Lusitania,,

(Per telefono alla STAMPA)

ROMA, 26, notte (ritardato) (Vistato dalla Censura).

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, pubblica l'atteso documento pontificio contenente la lettera di Benedetto XV al cardinale Vannutelli, decano del Sacro Collegio. Eccovi testualmente il documento:

« Signor Cardinale — Era nostro proposito convocare nei primi giorni del prossimo giugno il Sacro Concistoro e provvedere a molte chiese attualmente prive di pastore. Volevamo procurarci così la propizia occasione di intrattenerci col Sacro Collegio dei cardinali degli altri gravi urgenti affari concernenti il governo della Chiesa. Disgraziatamente però dolorosi avvenimenti a tutti noti ce lo hanno impedito. Ora non potendo la nostra parola dirigersi a tutto insieme il Sacro Collegio, a lei, signor cardinale, stimiamo opportuno indirizzarla, intendendo con ciò stesso rivolgerla ai singoli membri del venerando Consesso di cui ella è il degno decano. Nella nostra prima enciclica, mossi dal desiderio supremo di veder cessata l'orrenda carneficina che disonora l'Europa, noi esortavamo i Governi delle nazioni belligeranti, affinchè, considerando quante mai lagrime e quanto sangue già erano stati sparsi, si affrettassero a ridare ai loro popoli i vitali benefici della pace. « Ci ascoltino — dicevamo — coloro che hanno nelle loro mani i destini dei popoli! Altre vie certamente vi sono, e vi sono altre maniere onde i lesi diritti possano aver ragione. Deposte intanto le armi, ad esse ricorrano, sinceramente animati dalla retta coscienza e da un animo volenteroso. E' carità verso loro e verso tutte le nazioni che così ci fa parlare, non già il nostro interesse. Non permettano dunque che cada nel vuoto la nostra voce di padre e di amico ». Ma la voce dell'amico e del padre, lo diciamo con intimo affanno dal dolore, non venne ascoltata! La guerra continua a insanguinare l'Europa e neppur rifugge, sulla terra e sul mare, dai mezzi di offesa contrari alle leggi di umanità e alle norme del diritto internazionale. E quasi ciò non bastasse, il terribile incendio si è esteso anche alla nostra diletta Italia, facendo, purtroppo, temere anche per essa quella sequela di lagrime e di disastri che suole accompagnare ogni guerra, sia pur fortunata. Mentre il cuore si sanguina alla vista di tante sventure, noi non abbiamo tralasciato di adoperarci per alleviare e diminuire, in quanto era a noi possibile, le tristissime conseguenze della guerra. Diamo lode a Dio che ha voluto coronare di lieto successo le cure da noi poste per ottenere dalle nazioni belligeranti lo scambio dei prigionieri di guerra inabili a un ulteriore servizio militare. Oltre ciò, anche recentemente, ci siamo adoperati, con speranza di buon esito, a favore dei prigionieri di guerra, feriti o malati e non del tutto inabili al servizio militare, collo scopo di rendere meno grave la loro sorte e agevolarne la cura. Ma i bisogni dell'anima, tanto superiori a quelli del corpo hanno attirato, sopratutto, la paterna nostra sollecitudine.

« A tale scopo abbiamo fornito i cappellani militari di amplissime facoltà, autorizzandoli a valersi per la celebrazione della Messa e per l'assistenza dei moribondi di privilegi che solo in circostanze eccezionalissime possono esser concessi. Di quelle facoltà e di questi privilegi intendiamo che debbano giovarsi non solo i sacerdoti ora richiamati a prestar servizio di cappellani nell'esercito italiano, ma anche tutti i sacerdoti che, per qualunque titolo, vengano a trovarsi nelle file dell'esercito italiano. Tutti li scongiuriamo, per le viscere della carità di Gesù Cristo, a mostrarsi degni di così santa missione e a non risparmiare le sollecitudini e le fatiche affidate ai soldati, nell'ardua lotta, non manchino in alcun modo gli inaffabili conforti della religione.

« L'ora che attraversiamo è dolorosa, il momento è terribile, ma *sursum corda!* Più frequenti, più fervorose innalziamo le nostre preghiere a Colui dalle mani del quale sono sorte le nazioni: rivolgiamoci tutti, con fiducia, al cuore addolorato e immacolato di Maria, dolcissima madre di Gesù e madre nostra, affinchè essa con la sua potente intercessione ottenga dal suo divin figlio che presto cessi il flagello della guerra e tornino la pace e la tranquillità. Ma poichè, giusto il monito delle sacre Scritture, per attirare sopra la terra le divine misericordie l'ardore della preghiera non basta e deve andar congiunto alla generosità, al sacrificio e alla penitenza, noi esortiamo tutti i figli della Chiesa cattolica a praticare, insieme a noi, per tre giorni consecutivi o disgiunti, secondo la scelta di ciascuno, la stretta digiuno ecclesiastico. Concediamo che questa pia pratica cristiana della mortificazione valga a far lucrare, con le solite condizioni, l'indulgenza plenaria applicabile anche alle anime del Purgatorio.

« L'eco di questa nostra voce possa giungere a tutti i nostri figli afflitti dall'immane flagello della guerra. Tutti siano persuasi della nostra partecipazione alle loro pene, ai loro affanni, perchè non c'è dolore del figlio che non si ripercuota nell'animo del padre! Intanto, a lei, signor cardinale, e a tutti i membri del Sacro Collegio impartiamo, con affetto e con paterna benevolenza, l'apostolica benedizione.

« Dal Vaticano, 25 maggio 1915.

« BENEDETTO PP. XV ».

## La parola del Papa nella guerra d'Italia

### Il proclama di Francesco Giuseppe documenta i torti dell'Austria

Roma, 27, sera. (Vistato dalla Censura).

I commenti si concentrano su tre fatti politici nuovi: la lettera del Papa al Cardinale Vicario; le manifestazioni in omaggio all'Italia della Camera francese ed i primi atti diplomatici austro-tedeschi dopo la rottura delle relazioni. La lettera di Benedetto XV sulla guerra è stata commentata con favore nel mondo politico romano per due punti di essa, cioè per la disapprovazione ai metodi di guerra germanici spinti fino alla inutile crudeltà e per la frase: « *La nostra diletta Italia* » che il Pontefice ha voluto usare parlando della guerra che l'Italia ha iniziato. La frase: « *Neppur si rifugge in terra ed in mare da mezzi di offesa contrari alle legge dell'umanità ed al diritto internazionale* » viene ritenuta altamente significativa ed ammonitrice nel momento attuale.

Il Papa non accenna esplicitamente alla Germania nel testo della frase ricordata; ma nelle stesse sfere vaticane si dichiara che non si tratta, in questo caso, di una deplorazione generica delle crudeltà della guerra, ma bensì di una chiara e precisa allusione agli atti di barbarie imputati all'esercito germanico e più specificatamente all'affondamento del *Lusitania*. Anche nella forma discreta adottata dal Papa la deplorazione ha un grande valore perchè essa viene espressa dal Papa nel momento in cui la nazione, i cui metodi sono deplorati dal Papa, sta per entrare in guerra contro l'Italia.

Quanto alla frase *la nostra diletta Italia*, essa viene considerata come la implicita espressione di un augurio, che parte dal cuore di Benedetto XV. Il Papa non formula un esplicito augurio di vittoria, ma il ricordo dei suoi sentimenti di italiano lascia intendere assai più cose che egli non dica. Per queste ragioni il documento pontificio viene simpaticamente accolto nelle sfere politiche italiane.

Ottima impressione ha poi prodotto la manifestazione della Camera francese in omaggio all'Italia. I nobili discorsi, elettissimi nella forma, pronunciati da Deschanel e Viviani sono stati completati dal felicissimo telegramma, che il presidente della Repubblica ha inviato al nostro Re. La Francia ha compiuto un atto di giustizia riconoscendo il contributo che l'Italia porta alla sua causa col proprio intervento ed il dispaccio di Poincaré cancella definitivamente una pagina, non dimenticata in Italia, nell'inizio della sua carriera di Presidente della Repubblica. La pagina di fratellanza, consacrata dalle manifestazioni francesi, sarà completata e degnamente suggellata colla conoscenza del vibrante telegramma inviato dal nostro Re al signor Poincaré in risposta alla sua nobile comunicazione. Molto commentati sono infine i due documenti austro-tedeschi del giorno, cioè la nota tedesca per la rottura dei rapporti coll'Italia ed il proclama di Francesco Giuseppe.

La tendenza degli Imperi alleati ad assumere la parte di vittima di fronte all'Italia appare molto accentuata nel proclama di Francesco Giuseppe, proclama che troverà degna ed esauriente risposta in un documento di altissima importanza e di imminente pubblicazione. Nel mondo politico romano il carattere aggressivo, quasi ingiurioso, del documento imperiale viene considerato come la confessione, fra le righe, delle terribili condizioni militari ed interne dell'Austria. A Vienna si lavora con perfetta coscienza dell'importanza del colpo che l'intervento italiano porta alle vacillanti condizioni dell'Austria. Si spiega pertanto come implicitamente, in un documento recante la firma di un Sovrano, si sia voluto, ad esempio, ricordare all'Italia, falsando la verità, che il suo impensato benessere deriva dal legame oggi spezzato. Eminenti uomini politici italiani esprimevano oggi un amaro giudizio sul linguaggio iroso, non rispondente alla realtà delle cose, usato nel proclama di Francesco Giuseppe. Tutto è ingeneroso, e vorrebbe riuscir crudele verso l'Italia, in quel documento. Il cui studio maggiore consiste nel tentativo di far credere l'Italia fedifraga di fronte all'estero. Ma, senza adottare il metodo polemico austriaco, l'Italia darà subito, oltrechè sul teatro della guerra, anche nel campo dei documenti, una replica esauriente al documento proclama imperiale. S.

## Il Maestro di 500 milioni di credenti

### condanna i metodi della guerra tedesca

Roma, 27, mattino. (Vistato dalla Censura).

(A.) — Il nuovo documento pontificio sulla guerra assurge ad altissima importanza politica là ove si eleva a condanna severa verso i metodi » di guerra in terra ed in mare contrari alle leggi dell'umanità e al diritto internazionale ». Le vittime del *Lusitania* hanno trovato nella parola, sobria ma terribilmente ammonitrice del sommo Pontefice, l'unità del pensiero commosso di tutta la cristianità. E' il Papa, il maestro dei cinquecento milioni di cattolici sparsi in tutto il mondo che, in loro nome, protesta e condanna! E condanna anche i metodi inumani della guerra terrestre: i gas asfissianti e gli orrori del Belgio, sono stati denunciati dal Papa al mondo degli onesti come una barbarie. La parola di Benedetto XV avrà una eco enorme in ogni nazione e darà da pensare ai cattolici tedeschi. In Italia essa sarà raccolta [illegible] non solo per quanto riguarda la guerra generale ma per ciò che si riferisce alla guerra italiana.

Il Papa ha un solo accenno alla Patria che chiama la « *nostra diletta Italia* », un aggettivo d'affetto e una frase di commozione.

Ma il valore di ciò che può riferirsi alla nostra guerra è più nel silenzio di questo documento pontificio. Sorpassato l'incidente della partenza dei diplomatici tedeschi, sicuro che l'Italia manterrà gl'impegni che garantiscono la sua indipendenza, Benedetto XV non poteva che tacere e sapientemente tace. I vescovi d'Italia, i religiosi, i parroci lanciano però intanto alle folle prediche patriottiche che egli certo non ha proibito e che certo rispecchiano i suoi sentimenti e i suoi desideri di grande italiano.

## Una dichiarazione vaticana sul ritiro degli Ambasciatori

Roma, 27, sera.

L'*Osservatore Romano* pubblica:

« Abbiamo letto in un giornale del mattino che il Papa ha pregato i Sovrani degli Stati in guerra con l'Italia di voler richiamare in temporaneo congedo i loro rappresentanti diplomatici. Siamo autorizzati a dichiarare tale notizia priva di fondamento ».

L'*Osservatore Romano* pubblica il seguente decreto della Congregazione penitenziaria in data 25 maggio:

« La Penitenzieria, desiderando provvedere alla salute dell'anima, annuendo alle preghiere degli ordinari d'Italia, permette a tutti i sacerdoti che appartengono all'esercito, purchè avutane facoltà dai propri vescovi, che possano, durante la guerra, mentre sono nell'esercito, ricevere la confessione sacramentale di tutti i soldati o in qualunque modo addetti all'esercito e possano assolverli da tutte le censure e casi riservati specialmente al Papa o ad ordinari locali. La Penitenzieria dichiara in vigore anche tutto ciò che da detto tribunale fu pubblicato in occasione della guerra. Il Papa ha nominato vescovo di Chambery Domenico Castellan, attuale vescovo di Digne ».

Il Ministro delle Poste, d'accordo col Ministro degli Esteri, dispose che in corrispondenze interne si consenta l'uso della lingua inglese.

### "Liberateci dal tiranno implicatore,,

### Un appello degli irredenti

Riposto, 20, ore 14,5

Il marinaio Ferdinando Montoro, trovandosi a pescare a circa sei miglia dalla spiaggia rinvenne una bottiglia ermeticamente chiusa, galleggiante. Pescatala, vi rinvenne quattro biglietti di piccolo formato contenenti il seguente appello: Fratelli italiani, od ora o giammai. Non possiamo più sopportare il tiranno implicatore. Fratelli, venite a liberarci dal giogo austriaco. Trieste il 5-4-1915.

## Un appello patriottico dei giovani cattolici del Veneto

Venezia, 27, mattino. (Vistato dalla Censura).

Il Consiglio regionale veneto della « Gioventù cattolica italiana » ha diramato a tutte le Associazioni giovanili cattoliche del Veneto un patriottico appello, in cui dice che sarebbe offesa ricordare, in quest'ora, ai cattolici italiani il loro dovere, perchè nel loro programma recano scritte le sacre parole di Religione e di Patria. « Non quindi incitamento, — dice l'appello, — ma un fraterno e caldo saluto di amore e di fede e un augurio di gloria e di vittoria rivolgiamo ai compagni partiti per la guerra ed a quelli che, nelle opere di carità e di patriottismo, in tutte le contrade del Veneto palpitano degli stessi entusiasmi per il trionfo del diritto, per la grandezza del Paese e per la libertà delle nostre genti ».

## Un patriottico invito del sindaco di Savona agli industriali

Savona, 27, sera.

Il Sindaco della nostra città, ing. cav. Flaminio Becchi, ha trasmesso alla Direzione dei principali stabilimenti industriali della città, la seguente nobilissima lettera:

« Savona, 24 maggio 1915.

« Ill.mo Signore,

« Con regio decreto n. 320 del 13 corr. mese, lo Stato ha provveduto alla sorte dei suoi dipendenti chiamati alle armi, continuando ad essi l'intero stipendio: senza dimenticare nemmeno le famiglie degli avventizi, alle quali elargì congrui assegni, a seconda delle condizioni in cui versa ciascuna. L'esempio non poteva restar sterile, chè anzi ha largamente fruttato; e già a quest'ora moltissime amministrazioni pubbliche lo hanno imitato, compresa quella del nostro Comune. La nobile iniziativa andò oltre ancora e già moltissime sono le aziende industriali che possono farsi vanto di generosi e patriottici sensi per averla seguita. Mi si assicura che in Milano quasi tutti gli stabilimenti di qualche importanza hanno stabilito di conservare il posto a tutti gli operai, continuando ad essi tutta o in parte la paga, a seconda dei bisogni.

« Non è certo in Savona che possa venir meno lo slancio di tanta carità; non è certo qui che non si possa contare sopra un simile omaggio al sentimento di patria ed quale l'opera delle pubbliche amministrazioni attende quella integrazione che è necessaria per dar frutti adeguati. Le tradizioni di codesto istituto, l'animo e la nobiltà di chi vi presiede, mi dispensano dallo spender parole. A me basta di aver segnalato la cosa per poter credere e assicurare che lo scopo è raggiunto ».

## L'opera del soldo quotidiano

Roma, 26, notte.

Sotto la presidenza del senatore Di San Martino, si riunirono i proprietari dei teatri e dei cinematografi, gli impiegati agli spettacoli romani, gli artisti per stabilire il modo di venire in aiuto all'opera « del soldo quotidiano », sorta per finanziare l'azione del Comitato per la mobilitazione civile. Il « soldo quotidiano » dovrebbe venire acquistando delle marche speciali da un soldo. Il senatore Wollemborg espose il funzionamento della marca, nonchè i mezzi adatti alla sua maggiore diffusione; si appongano le marche di un soldo su tutti i biglietti dei teatri, in modo da rendere obbligatorio al pubblico l'acquisto della marca, sicuri che il pubblico stesso sopporterà lietamente questo impercettibile aumento per scopo così altamente nobile e civile. Per gli accordi presi dai proprietari, i teatri passeranno al Comitato il ricavato di questa soprattassa dei biglietti. Circa poi l'organizzazione degli spettacoli cinematografici e teatrali, adatti ad attirare il pubblico in questo periodo di guerra, si stabilì di indire una altra riunione alla quale siano invitati tutti i rappresentanti delle varie organizzazioni teatrali e cinematografiche per prendere deliberazioni definitive. Dopo di che, moltissimi presenti acquistarono, seduta stante, circa 20.000 marche per la diffusione.

## La colonia inglese di Roma inneggia all'Italia

Roma, 27, mattino.

E' avvenuta ieri una manifestazione anglo-italiana. Sotto l'alto auspicio della Lega patriottica britannica si diedero convegno tutti i componenti la Colonia inglese a Roma in occasione della Festa dell'Impero (*Empire Day*).

La riunione ebbe un carattere di italianità sincero, altamente significativo. Dopo l'inno inglese fu suonata ripetutamente la nostra Marcia Reale: le note furono acclamatissime, come anche gli evviva all'Italia ed alla vittoria degli alleati. Furono anche applauditi calorosamente gli inni francese, russo, belga e serbo, e l'inno di Garibaldi.

Tutte le Autorità civili ed ecclesiastiche inglesi residenti a Roma erano intervenute e fra queste, degni di nota, il Console generale Morgan e il Cardinale Gasquet.

## Gli onorevoli richiamati sotto le armi

Roma, 27, sera.

Ieri sera l'on. Di Saluzzo, richiamato sotto le armi come maggiore di artiglieria ed assegnato al Quartiere Generale, è partito da Roma per la sua destinazione insieme al senatore Prospero Colonna, sindaco di Roma, anch'egli richiamato come maggiore ed ugualmente destinato al Quartier Generale.

## Proteste contro negozi tedeschi o presunti tedeschi a Milano

Milano, 27, notte.

Questa notte alcuni gruppi di persone hanno percorso varii punti della città, fermandosi insospettiti dove potevano supporre che si celasse qualche azienda tedesca. Così in via Principe Umberto hanno schiamazzato e tentato di levare violenza a parecchie insegne presunte tedesche.

Naturalmente i tentativi di assalto non erano preceduti da nessun controllo, e non lo potevano essere data l'eccitazione degli animi: qualcuno che invitava alla calma o che si permetteva di esprimere qualche dubbio, rischiò di passare dei brutti momenti.

Vi fu anche chi si spinse ancora in viale Venezia, dinanzi ai locali della Ditta Siemens Schuckert, già chiusi da tempo e solo affidati ad un custode milanese. Venne abbattuta la porta e furono messi sossopra gli uffici di amministrazione; alle catasta dei registri venne appiccato il fuoco, che minacciò di propagarsi al caseggiato, con grande spavento e pericolo degli altri inquilini e dei vicini. Fortunatamente i pompieri, subito avvertiti ad accorsi, poterono domare l'incendio. La folla rimase ingrossando e tumultuando — giacchè i più sconsigliati volevano opporsi all'opera dei pompieri — sul luogo, fino a che, verso le tre di mattina, non fu allontanata da un delegato, accorso con parecchi agenti e carabinieri.

Anche stamane gruppi di giovanotti hanno cercato di formarsi allo scopo di organizzare la caccia ai tedeschi, ma l'Autorità non intende ammettere questo scambio di funzioni nella sorveglianza delle persone sospette.

Intanto su denuncia di alcuni cittadini l'Autorità di P. S. ha fatto intervenire negli uffici della Questura Centrale due signore il cui contegno aveva dato ragione a qualche sospetto. Si tratta di Anna Hahn, di 44 anni, e di Ella Krumme, di 42, che affermarono di trovarsi da otto giorni in Italia, e presentarono un modulo di permesso di soggiorno rilasciato loro dalle Autorità di Genova. Però dal passaporto che furono invitate a produrre, rilasciato e vidimato dal Consolato di Brigg, risultò che esse si trovavano in Italia dal 18 ottobre; risultò anche che, mentre sul certificato di soggiorno le due signore venivano indicate come inglesi, il passaporto le denunciava entrambe nate ad Hannover. Tutto ciò, e l'indubbia attività che esse in questo tempo hanno esercitato viaggiando in Italia, indussero a farle trattenere in arresto.

## Un cappellano austrofilo costretto a fuggire di notte

### fra le imprecazioni della folla esasperata

Firenze, 27, notte. (Vistato dalla Censura).

A Ponsacco il cappellano Marzilio Bizzantini andava da qualche tempo manifestando sentimenti austriaci, palesando la sua ostinata contrarietà alla guerra. Il popolo, irritato contro di lui, ieri sera, dopo un trasporto funebre, si riversò in gran numero davanti alla chiesa tumultuando ed attendendo l'uscita del prete; appena egli comparve sulla piazza, fu accolto da una nutrita salva di fischi, di urli e di imprecazioni, mentre le donne più inferocite lo circondarono con l'intenzione di percuoterlo. Don Bizzantini fuggì in una vicina bottega, e fu salvato dalla furia popolare dall'arciprete Bartini, il quale, raccomandando la calma, provvide all'immediato allontanamento del cappellano. Questi è partito stanotte verso le tre; ma, nonostante l'ora tarda, molta gente lo attendeva e mentre egli passò in carrozza chiusa furono lanciati nuovi fischi, ingiurie e qualche sasso. Quando egli fu lontano la folla fece una imponente manifestazione patriottica.

## Il Grande Oriente francese a quello italiano

Parigi, 27, notte.

Il Grande Oriente francese inviò al Grande Oriente italiano il seguente telegramma: « Il Consiglio d'ordine, riunito in seduta, invia a voi, sorella alla vostra Cara Patria un affettuoso saluto del Grande Oriente francese. Lottando fianco a fianco contro le barbarie, pel trionfo del diritto, della giustizia e della civiltà, la Francia e l'Italia rendono ancora più salda sui campi di battaglia e nella vittoria la loro unione, per sempre indissolubile. Di tutto cuore coi nostri amici d'Italia: *Corneau*, presidente; *Vadecard*, segretario generale ».



Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.



Appendice della Stampa 19

# La setta dei ✱✱ ✱✱ "silenzioso,,

**Romanzo di CARLO FOLEY**

— E non era proprio questa l'esistenza che avevo sognata! — sospirò il giovane con malinconia.

— Il rimprovero non è diretto a lei — rispose la giovane contessa. — Sola con te provo un senso di sicurezza che non avrei mai sentito presso alcuna persona. Intuitivamente tu hai la misura...

— E mio padre non l'ha! — interruppe egli con un gruppo ancora più profondo.

Silenzioso, il giovane si ricordava la sua infanzia turbata dalle più strane contraddizioni di suo padre.

In mancanza di una vera energia il marchese Giacomo Smeraldi aveva una testardaggine singolare.

Il suo entusiasmo, la sua storditezza, la sua spensieratezza anche, si mutavano d'improvviso in un riserbo triste, profondo, invincibile; le sue folli temerità erano seguite da lunghi periodi di prudenza.

In un giorno di ostentazione principesca il marchese spendeva senza contare; festeggiava i suoi amici con una prodigalità straordinaria; metteva fino a duecento domestici in livrea. L'indomani lesinava la mancia ad un gondoliere o scacciava il cuoco per un po' di carne gettata nella zuppa ai cani!

Zane confessava che quelle erano le manifestazioni estreme di un carattere debole; ma era una confessione fatta nel segreto del suo cuore.

Quasi per pensarci di giudicare suo padre tanto severamente egli fece a Giannina l'elogio del marchese.

— Mia cara, la forza d'animo di mio padre è anche superiore al suo vigore fisico, non ancora estinto. Se una prova di patriottismo gli sarà imposta, egli compirà qualche atto eroico!

— Dio ci preservi dalla sua esaltazione! — esclamò Giannina spontaneamente. — Io sono dell'avviso dello zio Gerolamo. Ho più fiducia nella tua giovane saggezza che non nei novecchi entusiasmi del vecchio patriota, fossero essi sublimi!

— In questa circostanza — disse il giovane — io credo che il vero amore per la nostra bella Patria consista nel non acciarare torbidi, nè disordini. Ma...

Zane non aggiunse più nulla. Suo padre entrava accompagnato da Francesco Bertani.

Il marchese aveva la faccia scura. Giannina comprese che, dopo la sua frenesia di speranza, Giacomo Smeraldi subiva passivamente e senza transazione una crisi di sconforto.

Prevedendo una triste notizia Zane non osava fare alcuna domanda. Mentre i due giovani si stringevano la mano con effusione, il marchese annunciò con voce desolata:

— Nessun dispaccio, ragazzi. Il Governo francese non ha preso alcuna decisione. Non sappiamo nemmeno quanti giorni dovremo vivere ancora in questa agonia.

— Mi attendevo qualche cosa di peggio! — disse Giannina alzandosi dal divano per andare a sedersi presso suo suocero. La vostra causa insomma non ha nulla di disperato.

— E' vero; ma credevo che questa sera sarei stato liberato da questa inquietudine atroce! Credevo di non dover più telegrafarmi che per il ritorno di Zane e per la vostra presenza qui. Ed ecco invece che bisogna rivivere altre ore febbrili in continui allarmi. Mi sento alla fine della pazienza e della forza.

Un po' sorpresa dall'esagerazione di queste parole, la piccola contessa tentò talvolta di riconfortare e di distrarre il marchese per quanto era avvenuto. Di tanto in tanto Giannina osservava di sfuggita Bertani.

Era un giovane dalla tinta bruna, dai capelli nerissimi e dai tratti molto regolari. Un po' più vecchio, rassomigliava vagamente a Zane. Ma come Giannina trovava più seducente suo marito! Infatti Francesco non possedeva nè la spigliata buona grazia nè i modi affabili di Zane.

Felici di rivedersi, i due giovani veneziani conversarono affettuosamente. D'altronde quasi subito Zane condusse Bertani dinanzi a sua moglie e fece la presentazione. L'amico salutò il giovane Smeraldi e, molto discretamente, rivolse alla giovane donna qualche complimento, come la cortesia esigeva.

Il volto di Francesco Bertani non tradì nè gioia nè ammirazione, nè sorpresa nè timore. Il suo atteggiamento fu perfettamente corretto.

— Mio cavaliere, dove avergli fatto certamente la lezione! — pensò Giannina. — E' impossibile indovinare la minima impressione in quel sorriso voluto. Tuttavia egli rimane piuttosto compassato e freddo, che esuberante.

Il nuovo venuto sentiò lo sguardo inquisitore della giovane donna pareva provare un po' di soggezione. Fatto il suo complimento, si inchinò, girò sui tacchi e si diresse verso una delle tele rare che rimanevano ancora appese alle pareti. Si trovava all'altra estremità del salone.

(Continua).

# Cronaca Cittadina

## I propalatori di false notizie

Ci sono individui che, non sappiamo per quali reconditi e inconfessabili fini, vanno divulgando in pubblico le più strampalate e più gravi notizie, ripetendole anche con gran lusso di particolari e con tutta l'apparenza di essere bene informati.

Nei caffè, sulle tramvie, un po' dappertutto, insomma, capita talvolta d'imbattersi in simili propalatori di menzogne, i quali riescono spesso a ingannare la buona fede altrui ed a suscitare ingiustificate apprensioni.

Non sarà perciò inopportuno rinfrescare la memoria a tali messeri, ricordando loro che i propalatori di false notizie sono passibili di gravi pene quando vengano denunciati alla Procura del Re.

## L'opera di assistenza alla stazione di Porta Nuova

L'Ufficio di informazioni pei profughi e per le famiglie dei combattenti ha iniziato, come si annunziò, la propria opera dal giorno della mobilitazione aprendo un ufficio presso la stazione di Porta Nuova, dove i delegati del Comitato di Preparazione, signori Maschio e cav. uff. Verona, assistiti dai sigg. Enea Ragazzi, avv. Gariazzo, col direttore dell'ufficio, barone D'Aichelburg, e le dame che danno la loro assistenza, s'alternano in modo da rendere più pronta e continuativa l'azione che si è intesa di svolgere in questo storico momento della vita nazionale.

Già dal suo inizio l'Ufficio ha avuto modo di esplicare quanto era fissato nel programma della sua costituzione, sia indirizzando donne, che ad esso si rivolsero per ottenere lavoro da eseguirsi a domicilio, ai laboratori di via Ospedale e via Piana, sia occupandosi del ricovero di figliuoli di richiamati alle armi alla Villa Perroncito e di donne profughe dalle Terre Irredente che vennero alloggiate presso il Ricovero dell'Opera di Protezione della Giovane, ed inviando alla Questura uomini che abbisognavano del foglio di via per poter proseguire il viaggio nei loro paesi di origine; oppure interessandosi per procurare alloggio al prezzo ridotto a coniugi e famiglie presso Alberghi della città.

I dirigenti dell'Ufficio e le benemerite persone che cooperano alla sua efficace opera, furono coadiuvati dai Giovani Esploratori che agli ordini del commissario sig. Landucci e degli ufficiali Fonda e Sapegno, hanno compiuto con prontezza, zelo ed [illegible] ammirevole le mansioni loro affidate. Oltre ai profughi essi hanno accompagnato soldati agli Ospedali e richiamati alle diverse caserme. Come già si disse, l'Ufficio è aperto a chiunque dal mattino alle ore 7 alla mezzanotte.

## Le oblazioni alla Croce Rossa

Ecco il 1.o Elenco delle Sottoscrizioni a favore della *Croce Rossa* per l'acquisto di letti degli Ospedali Territoriali:

Conte Luserna Rorengo di Rorà Grand'Uff. Emanuele, L. 50 — Andreis comm. avv. Vittorio, L. 50 — Andreis Belli Lydia, L. 50 — Vidia comm. Carlo, L. 50 — Martinola Ettore, L. 50 — Marchesa San Germano Conelli, L. 50 — Caniaris Alberto, L. 50 — Gustavo ed Emilia Oriana, L. 100 — Ferruzzio Secondo, L. 1000 — Gatti ing. Giuseppe, 50 — Eugenio e Maria Mazzanga, L. 50 — Filippa dottor Ulrico, L. 50 — Marchesi Carla ed Alfonso Ferrero di Ventimiglia, L. 50 — Donna Eva dei Principi Ruspoli, L. 50 — Conte di Trinità, L. 100 — Contessa Maria di Trinità, L. 100 — Pia Sicco Oytana, L. 50 — Lamberi ing. Carlo, L. 100 — Laura Colli Damiliano, L. 50 — N. N., L. 10 — Emilia Gilardini Caldemra, L. 100 — Corinaldi [illegible] Cesare, L. 300 — Contessa Govone, L. 50 — S. T. B., L. 50 — Contessina Alina di Ricaldone, L. 50 — Gina e Rosetta Fano, 100 — Maria e Margherita Perrone di S. Martino, L. 25 — Clelia Barbaroux Piazza Malta, L. 50 — Coniugi Andrea ed Enrichetta Soranjolli, L. 50 — Gioberti Orsola, L. 50 — Luigi Bon, L. 50 — Augusta Crespi Ferrero, L. 50 — Vincenza Richeri Crespi, L. 50 — Domenico ed Adelaide Turelli, L. 50 — Giovanni e Sofia Calandra, L. 50 — Tovo avv. Alfredo, L. 25 — Domenico Pia e Famiglia, L. 50 — Bernardini Mario, L. 50 — Scaglia Giuseppe, L. 5 — Mongini avv. Giulio, L. 50. — Totale 1.o Elenco L. 3225.

N.B. Le offerte si ricevono alla Sede del Comitato, piazza Vittorio Emanuele I, N. 9.

***

Secondo elenco di sottoscrizioni per gli Ospedali territoriali:

Alberto Marone (Ditta F. Cinzano) L. 100.000 — N. N., 100 — A. M. B., 50 — Tadini avvocato Diego, 5 — Molinari cav. uff. avv. Vittorio, 50 — Enrica Mazza Guemani, 50 — Tavallini cav. Andrea, 50 — Natalia Bonelli Garelli, 50 — Ricolo Oreste, 100 — Davide Costagruta e Marco Algier, 200 — Funzionari Ufficio Scolastico - Torino, 50 — Conte di Polonghera, 50 — Amalia Becker nata Campostrini, 50 — Vittorio e Maria Lanza, 50 — Contessa Toralli Rolla, 50 — Ferraudi cav. Severino, 50 — Tirena ing. Ettore, 20 — Pro patria, 50 — Jourdan Angiolina, 50 — S. E. il cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino, 500 — Famiglia Morelli, 20 — Giovanni ed Elisa coniugi Caire, 50 — Giuseppe e Giorgiana di Groppello Tarino, 100 — Silvio Allisiardi, chimico farmacista, 50 — Olga Levi, 15 — Verona Maria, 50 — Giorgina Pozza, 50 — Contessa Avogadro di Casanova, 100 — Barone Ernesto Casana, 100 — Tenente-colonnello Roberto Casana e Costanza Borromeo, 100 — Paolo Casana, 100 — Renzo Casana, 100 — Capitano Pier Luigi Casana e Costanza Taverna, 100 — M. Ribet, 50 — Comm. Vincenzo Ambrosetti e signora, 500 — Comm. Vicari e signora, 50 — Adele Alferro, 50 — Direttore e Maestri Scuole elementari municipali «A. Rosmini», 50 — Maria Fornaris Solà, 50 — Totale L. 103.005. — Ammontare lista precedente, L. 3225. — Totale generale L. [illegible].

## Il munifico dono del comm. Marone
### Centomila lire alla Croce Rossa

Il comm. Alberto Marone (ditta F. Cinzano) ha messo a disposizione del Comitato regionale di Torino della *Croce Rossa Italiana* la somma di lire 100.000.

Il nostro munificentissimo verso un'Opera che, nell'ora solenne che attraversa la Patria, è la più sublime e la più santa manifestazione della carità pubblica, non richiede commenti.

Il Comitato regionale torinese della *Croce Rossa Italiana* ringrazia per quanti, affrontata la prova delle armi per la grandezza d'Italia, ci saranno riportati per quelle doverose cure cui loro dà diritto la sublimità del sacrificio che hanno serenamente affrontato.

## Un'altra generosa offerta
### Il dono di un ospedale territoriale

La Società Ing. Carlo Clerici e C., già Società Edison, ha offerto al Comitato regionale di Torino un Ospedale territoriale di 150 letti, completamente arredati, nel suo Opificio di Alpignano, provvedendo pure al servizio di [illegible], nonchè a tutti i servizi accessori, [illegible] ogni cosa a disposizione della *Croce Rossa*.

La nobilissima offerta della Società Clerici e C. è degna del più largo plauso ed arricchisce così la *Croce Rossa* di un nuovo Ospedale già completamente pronto, in posizione salubérrima, prossima a Torino.

Auguriamo che quest'atto costituisca un incitamento a portare aiuti alla *Croce Rossa*, che tanto ne ha bisogno nel [illegible] momento.

## Soccorsi alle famiglie
### dei militari trattenuti e richiamati alle armi

Il R. Decreto 13 maggio 1915, N. 620, da convertirsi in legge, stabilisce quanto segue in ordine alla concessione dei soccorsi giornalieri, a carico dell'Erario, alle famiglie bisognose, dei militari trattenuti o richiamati alle armi:

Per la moglie, L. 0,70, nei Comuni capoluoghi di provincia o circondario; negli altri Comuni, L. 0,60; — per ogni figlio legittimo o legittimato, di età inferiore ai 12 anni, od anche di età superiore se inabile al lavoro, 0,35 id., 0,30 id.; — per un solo genitore, che abbia compiuto 60 anni o sia inabile al lavoro, 0,70 id., 0,60 id.; — per ambedue i genitori, che abbiano compiuto 60 anni o inabili al lavoro, 1,10 id., 1,00 id.; — per un fratello od una sorella, minori di 12 anni oppure di età superiore se inabili al lavoro (orfani di entrambi i genitori), 0,70 id., 0,50 id.; — per ogni altro fratello o ogni altra sorella, che si trovino nelle predette condizioni, 0,35 id., 0,30 id.

Il soccorso per i genitori inabili al lavoro che non hanno compiuto i 60 anni e per i fratelli e le sorelle dei richiamati non ammogliati e orfani dei genitori, avrà decorrenza dal 13 maggio 1915 per le famiglie dei militari di 1ª e 2ª categoria che erano già alle armi, trattenuti o richiamati, in detto giorno.

Avrà pure decorrenza dal 13 maggio il soccorso alle famiglie dei militari di 3ª categoria che erano già presenti alle armi in detto giorno, e che prima del giorno stesso non godevano del soccorso.

Tutti gli altri soccorsi (per mogli, figli, genitori, che hanno compiuto 60 anni, di militari di 1ª e 2ª categoria già alle armi prima del 13 maggio), hanno decorrenza dal giorno del richiamo alle armi.

Il Ministero della Guerra ha determinato che le domande di soccorso, scritte o verbali, vengano presentate ai Sindaci dei Comuni, dove le famiglie risiedono, direttamente dai congiunti dei militari a favore dei quali il soccorso è stabilito (mogli, figli, genitori, fratelli e sorelle); avvertendo però che, se il militare è ammogliato o vedovo con prole, il soccorso sarà concesso solo alla moglie e ai figli, e non ai genitori.

Al fine di ottenere la maggiore possibile celerità nel servizio delle concessioni dei soccorsi per le famiglie dei militari trattenuti o richiamati alle armi che hanno residenza in questa Città, il Sindaco ha autorizzato i Comandi delle Sezioni di Polizia municipale, incaricate dei pagamenti, ad accettare le domande di soccorso.

Per tali domande, verbali o scritte, dovranno essere presentate alle seguenti Sezioni di Polizia municipale:

1ª Municipio — via Corte d'Appello, 1.
2ª Consolata — via Perrone, 3.
3ª Vanchiglia — via Vanchiglia, 3.
4ª Borgo Nuovo — via Andrea Doria, 21.
5ª Valentino — corso Valentino, 5.
6ª Piazza d'Armi — via Sagliano, 1.
7ª San Donato — via Balbis, 1.
8ª Aurora — corso Vercelli, 4.
9ª San Paolo — via Villafranca, 61.
10ª Oltre Po — via Mancini, 12.
13ª Madonna del Pilone — strada di Casale, 102.
14ª Nizza — via Nizza, 157.
15ª Mirafiori — strada di Stupinigi, 148.
16ª Pozzo Strada — strada di Francia, 177.
17ª Lucento — via Pianezza, 2.
18ª Madonna di Campagna - strada di Lanzo, [illegible].
19ª Bertulla — strada Abbadia Stura, 244.
21ª Cavoretto — strada comunale Cavoretto a Moncalieri, 2.
22ª Pilonetto — corso Moncalieri, 238.
24ª Crocetta — corso Castelfidardo, 27.

Le domande di soccorso verranno sottoposte alla Commissione comunale presieduta dal Sindaco e composta dei rappresentanti del Comando locale dell'Arma dei carabinieri reali e della presidenza della Congregazione di carità, e, se la Commissione si pronuncierà affermativamente, il soccorso verrà accordato ed il pagamento sarà fatto il lunedì di ogni settimana presso le Sezioni di Polizia municipale sopra indicate.

Qualora il soccorso non possa esser concesso, perchè la famiglia del militare non risulta trovarsi in condizione di assoluto bisogno, agli interessati verrà tosto notificata per iscritto la decisione negativa della Commissione, per il caso che intendano fare motivato ricorso al Comando della Divisione militare.

*Chi domanda il soccorso dovrà indicare il cognome e nome del militare, la categoria, la classe e il Distretto di leva cui appartiene, il giorno in cui il richiamato si è presentato alle armi, e quale è il preciso indirizzo in Torino (via e numero) della famiglia.*

## La sottoscrizione dell'Associazione Medica Torinese

Ecco il secondo elenco della sottoscrizione pubblica per offrire un'automobile con servizio di raggi X agli Ospedali Militari e della Croce Rossa del I Corpo d'armata:

Prof. Gradenigo Giuseppe, L. 50 — prof. Isnardi Ludovico, 50 — prof. Giovannini Sebastiano, 50 — prof. Bajardi Pietro, 50 — prof. Bajardi Daniele, 20 — rag. Riccardo Marchelli, 10 — sig. Scotti Federico, 5 — prof. Ultreduzzi Ottorino, 10 — dottor Passerini Guido, 10 — dottor Pangella Carlo, 10 — prof. Bertolotti Mario, 20 — dottor Boldi-Trotti, 10 — dott. Canuti Ernesto, 5 — Emma, Paolo, Edmo Bonini, 5 — Augusto, 5 — dott. Olivetti Benaiuto, 10 — dottor Vittorio Marchisio, 5 — sig. Nicola Saroldi, 10 — cav. Emanuele Bertaina, 5 — prof. Quarelli Gustavo, 20 — dottor Foà Maurizio, 5 — prof. Masso Giacinto, 10 — dott. Villa Adolfo, 10 — Signora ved. Pellegrini, 50 — dott. Viale Francesco, 10 — signora Margherita Siccu ved. Collier, 10 — prof. Foumasa Arturo, 10 — sig.na Adriana Coen-Rocca, 20 — sig. gr. uff. Bianchi Antonio, 25 — dott. Ciorelli Ernesto, 5 — sig. Edoardo Badini-Confalonieri, 10. — Totale L. 600. — Importo lista precedente L. 1265. — Totale generale L. 1865.

N.B. - Le sottoscrizioni si ricevono alla Sede dell'Ordine dei Medici e dell'Associazione Medica Torinese, alla Farmacia Taricco (piazza S. Carlo) e allo Stabilimento Idroterapico della Provvidenza (via XX Settembre, [illegible]).

## Per le biblioteche dei soldati

Ci si comunica la seconda lista di oblazioni pervenute all'*Istituto Nazionale delle Biblioteche per i soldati*, che ha sede in piazza Statuto, 17:

Prof. E. Stampini L. 20 — Prof. Ernesto Lugaro L. 20 — Ing. B. Avenati L. 25 — Signorina Adela Geisser L. 20 — Signor Paolo Geisser L. 5 — Prof. sen. F. Ruffini L. 100 — Signora Bergeroault L. 30 — Conte gen. A. Morelli di Popolo L. 25 — Prof. sen. Pio Foà L. 20 — Signor Gustavo Chiantore L. 5 — Prof. Luigi Einaudi L. 10 — Signor Federico Paletta L. 10 — Signor Angelo Scaffa L. 10 — Signora Beniar L. 5 — Prof. F. Vari L. 10 — Signor Jules Camus L. 10 — Signor Farinelli L. 15 — Comm. Cesare Schiapparelli L. 300 — Contessa Emilia D'Oncieu-Bianchi L. 10 — Signor A. A. L. 100 — Signora P. Albertini-Giacosa L. 5 — Signora Laura Giacosa L. 5 — Signora Paola Craveri L. 5 — Donna Malvezzi Giacosa L. 5 — Signora A. Della Cicogna L. 5 — Avv. Eugenio Salina L. 25 — Signora Emilia Secco-Oytana L. 10 — Signora Anna Soldati-Mania L. 5 — Dottor Leone Lattes e signora L. 20 — Signora Adele Rabbeno L. 10 — Ing. Fortunato Isola L. 10. — Totale 2.a lista L. 835. — Totale lista precedente L. 830 — Totale generale L. 1665.

## Il Circolo S. Secondo al ministro Daneo

Il Circolo San Secondo e Piazza d'Armi ha inviato a Sua Eccellenza Daneo il seguente telegramma: «Il Circolo San Secondo e Piazza d'Armi, di cui Vostra Eccellenza è orgoglio e vanto, in quest'ora suprema del cimento per i migliori destini della Patria nostra, riaffermando i suoi inalterati sentimenti di devozione alla gloriosa Dinastia Sabauda, vuole che il suo plauso fervente giunga a Voi che coi Vostri Colleghi dimostraste di aver fede nel buon diritto e nella potenza d'Italia, [illegible]».

## La serata patriottica al Carignano

Come abbiamo annunciato, questa sera avrà luogo al Carignano una grande serata patriottica che ha lo scopo di offrire alla cittadinanza torinese una nobile affermazione del suo patriottismo portando al tempo stesso il suo generoso contributo al Comitato di Preparazione civile la cui opera altamente patriottica illustrammo nel nostro articolo di ieri.

All'appello lanciato da questo Comitato, hanno ancora una volta risposto tra i primi i nostri artisti, sempre pronti a venire in aiuto ad ogni opera buona e di italianità.

Primo fra tutti il comm. Ermete Zacconi, che trovandosi nella nostra città ha accettato l'invito di rappresentare il 4.o atto del «Tessitore» assieme alla signora Ines Cristina e gli attori della compagnia Ferrero, Palmarini, Celli.

Come i lettori ricorderanno, la grande figura del conte di Cavour ha nel Tessitore, per merito di Zacconi, una personificazione indimenticabile. Il 4.o atto è appunto quello in cui vi è la dichiarazione di guerra del Piemonte all'Austria del 1859 ed il raffronto colla storia d'oggi non potrebbe essere di maggior evidenza ed attualità.

La Compagnia Palmarini-Ferrero-Celli rappresenterà una nuova commedia: *I martiri di Belfiore*, di Augusto Novelli, improntata ad alti sensi patriottici, come susciteranno il più vibrante patriottismo le varie dizioni offerte dagli attori Maria Laetitia Celli, Ernesto Ferrero, Annibale Betrone. La prima dirà «*La canzone dei Dardanelli*», il secondo il «*Saluto italico*» e il terzo «*La canzone di Legnano*».

La signorina Celini dell'Odeon di Parigi dirà alcune tra le più caratteristiche «chansons de la guerre française» e chiuderà con l'«ode alla risurrezione latina» scritta in francese da Gabriele D'Annunzio.

L'esecuzione degli inni nazionali e della quadruplice Intesa chiuderà questo spettacolo al quale non mancherà di accorrere il più scelto e numeroso pubblico di Torino.

## I coristi teatrali

La Società di M. S. fra Coristi Teatrali, nell'attuale e grave momento storico che la Patria attraversa, auspicando ai migliori destini di essa, delibera: «di rinviare ad epoca più opportuna i festeggiamenti pel 25° anno di vita sociale, di devolvere la somma, già unanimemente stabilita a tale scopo, in un sussidio giornaliero ai genitori, e la moglie e figli, dei soci chiamati alle armi; e ciò per un primo periodo di tre mesi, impegnandosi già fin d'ora ad escogitare altri mezzi per rendere continuativo se sarà del caso provvedere oltre. Manda un fervido, cordiale saluto a quei soci che sotto la fulgida bandiera nazionale cooperano all'immutabile suo splendore».

## Un appello ai ciechi

Il maestro cieco Benedetto Cerato ci manda: «In questi giorni mentre da un capo all'altro dell'Italia nostra sorge potente e consolante un solo grido: "Tutti per la Patria" noi ciechi non dobbiamo e non vogliamo restare in disparte in questa nobilissima e santa gara. Dal canto nostro, e per quanto ci è possibile, dobbiamo renderci utili al Paese che per tanto ha fatto e tuttora fa a nostro sollievo fisico e morale. Anche noi siam figli di questa nostra cara e bella Italia, anche noi sentiamo ardente in cuore l'amore per la grande patria nostra, e se per nostra somma sventura non ci è concesso unirci ai nostri fratelli veggenti chiamati a difenderla coll'armi in pugno, possiamo tuttavia dare la nostra intelligenza e attività per curare e soccorrere quelli che partono. Non per nulla ci venne impartita l'istruzione, non per nulla apprendemmo una professione od un mestiere. Se i nostri fratelli veggenti accorrono alla difesa della patria, offriamoci noi per surrogarli in quanto ci è possibile, conservando fedelmente ad essi il loro posto per quando ritorneranno e obbligandoci in pari tempo a rilasciare una parte dello stipendio a loro favore o delle loro famiglie, se bisognose o in caso contrario a famiglie indigenti di soldati o di ciechi senza lavoro.

Il sottoscritto ha ferma fiducia che tutti i ciechi del nostro valoroso Piemonte ai quali è rivolto in modo particolare questo appello, risponderanno tutti concordi offrendo la loro valida cooperazione in sostituzione dei veggenti.

Tutte le professioni e tutti i mestieri possono essere utilizzabili. Tutte le adesioni, corredate dal nome e cognome, età, domicilio professione potranno essere inviate al sottoscritto, il quale ne curerà l'elenco.

Tali adesioni verranno (pel mezzo della «Società Margherita» di Patronato pei ciechi), rimesse al Comitato Torinese di preparazione.

Anche le cieche dovranno concorrere alla patriottica gara, segnalando in che cosa potranno rendersi utili.

Colla ferma certezza che lo slancio e l'amor patrio nostro non sarà a nessun altro secondo, fidenti in un prossimo e grande avvenire d'Italia, diciamo ai nostri fratelli veggenti: "È vero che sempre ci aiutaste, ma è bensì vero che non aiutaste degli ingrati, perchè noi ciechi intendiamo ricambiare colla più affettuosa gratitudine chi ci fece del bene, rendendoci anche noi degni figli d'Italia."

*M.o Benedetto Cerato*, via S. Teresa, 11.

## Un invito della Promotrice dell'Industria alle Ditte

Il Consiglio di Direzione della Società Promotrice dell'Industria nazionale, in una seduta di ieri, associandosi ai voti espressi dalla Confederazione italiana dell'industria, dalla Lega Industriale ed altre Associazioni consorelle, deliberò di rivolgere esso pure il più caloroso invito a tutte le Ditte industriali perchè, seguendo il nobile esempio di sacrificio di alcune di esse vogliano, ciascuna nei limiti delle proprie forze, essere larghe di aiuto alle famiglie degli impiegati ed operai accorsi sul campo della gloria a sostenere l'onore ed il valore della Nazione italiana, rafforzando in tal modo quei vincoli di solidarietà che varranno a meglio assicurare nell'ora presente il successo della vittoria finale ed a prepararci per l'avvenire un maggiore rinvigorimento della vita industriale e commerciale nell'interesse particolare di tutti ed in quello supremo della Nazione.

## Le ditte per i richiamati

Allo scopo di alleviare in parte le preoccupazioni materiali che potessero derivare al personale della Società Ing. V. Tedeschi e C. dal richiamo sotto le armi per la difesa della nostra cara Patria, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato: a) di conservare a tutti i richiamati il proprio posto in Fabbrica; b) di corrispondere a tutte le famiglie degli Operai lire una al giorno, ed alle famiglie degli Impiegati metà stipendio; c) di dare termine alle suindicate concessioni col congedo dalle armi, od in ogni caso col 31 dicembre 1915.

## Agli industriali

Per norma di parecchi industriali che hanno interessato la Lega Industriale, si avverte che questa sta svolgendo pratiche presso le competenti Autorità per ciò che riguarda la requisizione di veicoli e quadrupedi adibiti a servizi industriali e per quanto si riferisce ad alcune limitazioni del servizio ferroviario.

## Il principe Luigi Napoleone

E' arrivato ieri da Roma S. A. R. il principe Luigi Napoleone, il quale è ospite della principessa Laetitia.

## Comitato torinese di Preparazione

Diamo il secondo elenco di sottoscrizioni:

Moris Renato, L. 200 — Bramo Giuseppe, 50 — Maggiolini Scarampi di Mombercelli conte Carlo, 10 — Durandi avv. Jacopo, 10 — Re avvocato Fausto, 10 — Maganza Eugenio, 20 — Maffiotti ing. G. B., 50 — [illegible] ing. cav. Giuseppe (seconda offerta), 200 — Sacerdote Teodoro, 15 — Tovo avv. Alfredo (seconda offerta), 50 — Filippa dott. Ulrico, 200 — Vicari ingegnere comm. Mario (seconda offerta), 100 — Marinari ing. Silvio, 20 — Rocca Villa cavaliere avv. G. B., 10 — Gegro Donato, 20 — Sorniotti Andrea ed Enrichetta, 100 — Ambrosetti Vincenzo e consorte, 5000 — Ulrich Mario, 200 — Emilia D'Oncieu de la Batie-Bianchi, 100 — Levi ing. Riccardo, *senior*, 100 — Corinaldi cavaliere Cesare, 500 — Levi Ippolito, tenente colonnello (seconda offerta), 100 — Gastaldi avv. Luigi, 20 — Gastaldi cav. uff. Pietro Paolo, 10 — Pallecr cav. Bonifacio, 100 — Gino e Rosetta Fano, 100 — Muratori Bianca, 50 — Bocchialini Francesca, 20 — Bajardi prof. Pietro, 20 — Bajardi prof. Daniele, 20 — Malvano dott. cav. Federico, 100 — Vandone Carlo, 10 — Mantle cav. Camillo, 50 — Del Boccaro Arturo, 100 — Viola comm. Carlo, 20 — Bormia cav. prof. Giuseppe, 25 — Ghiron Rosina vedova Ghiron, 25 — Testa Ernesto, 10 — Crida Giuseppe Oddone, 10 — Giovanni e Isabella Maffei, 1000 — Coniugi Bernocco Parvis, 100 — Ing. Isola, 25 — Ruffinelli cav. Ignazio e consorte, 50 — Carrara Tommaso, 15 — Casana nobile Vittorio, 20 — Comitato «Pro voto donna», 50 — Pescarolo dottor comm. E., 2000 — Rinaudo prof. comm. Costanzo, 50 — Rossi Bruera cav. avv. Ettore (seconda offerta), 100 — Sincero ing. cav. Francesco, 50 — Vogliano ing. Germano, 10 — Gambino Angela ved. Parchi, 20 — Rossi Giuseppina ved. Nervi, 50 — Boyer generale Paolino, 7 — Craveri Carlo, 30.

Versarono L. 5 i seguenti: Menzo N., Giraddo E., Richiardi cav. N., Pacotto P., Ferraris L., Marenco Andrea, Sabel P., Negri G., Tosso avv. A., Fasella avv. V., Caluso D., Gramaglia cav. E., Delpiano avv. F., Isoberi ingegnere L., Calosso F., Aicardi R., Borini P., Diana A., Viggi G., Bocca G., Beylis cav. G., Pastore prof. Annibale, Romano prof. P., Bodoyra cav. L., Società «Cavalleria Rusticana», Principi P., Puncini avv. A., Bottaro dottor L., Capisana F., Menicoff ing. cav. uff. F., De Silvestri R. (seconda offerta), Suino cavaliere D., Buscaglione G., Sodero G., Abeles R.

Liste precedenti L. 31.644 50 — Totale generale L. [illegible].856 50.

## Le "stanze dei bambini„

Il sotto Gruppo Femminile del Gruppo IV del Comitato Torinese di Preparazione che si occupa delle *stanze dei bambini* rende noto alla cittadinanza che le sue *stanze* accolgono dalla mattina presto fino a tarda sera i bambini al disotto di sei anni di cui il padre sia lontano e la madre in obbligo a lavorare per mantenere la famiglia.

Fa caldo appello al patriottismo dei padroni di stabili nei quartieri dove sono più numerose le operaie perchè vogliano offrire dei locali per l'istituzione di nuove *stanze* oltre quelle che si apriranno col 1 giugno, aiutando così i padri di famiglia richiamati.

Prega i Direttori di fabbrica che impiegano maestranze femminili di rivolgersi alla Capo-Gruppo, signora May Trivers Briggs, in via Silvio Pellico 24, perchè mandi stampati ed indicazioni per le operaie.

Le offerte di locali si dirigano alla Capo-Gruppo. Oblazioni e doni saranno ricevuti con viva riconoscenza dalla Capo-Gruppo in via Silvio Pellico 24; all'Unione Femminile Nazionale in via S. Francesco da Paola 10 bis e alla Società Pro Cultura Femminile in via Assarotti 11.

Si pregano le persone generose di inviare direttamente le loro offerte e di non consegnarle a *persone estranee* al Sotto-Gruppo.

## Nei "Circoli„ cittadini

Per iniziativa del Consiglio direttivo del Circolo Madonna di Campagna, si è costituito un «Comitato Madonna di Campagna di soccorso ed assistenza alle famiglie bisognose dei richiamati», composto di tutti i cittadini della regione, che daranno il loro aiuto personale morale e finanziario.

Il Comitato avrà il patrocinio di un Comitato superiore, formato da industriali e proprietari, che daranno il loro assenso, e verrà formata una Commissione esecutiva, composta dai rappresentanti di tutte le Associazioni, Società e Circoli della borgata, che [illegible] la loro adesione.

Il Comitato avrà sede nei locali del Circolo Madonna di Campagna.

## L'Associazione degli impiegati civili

Il Consiglio dell'Associazione generale fra gli impiegati civili, mentre deliberava di indire un'adunanza fra i dirigenti delle Associazioni di impiegati per concretare con quali mezzi e modalità esse possano portare la valida ed efficace attività loro a lenire i gravi ed impellenti bisogni dell'ora presente, mandava un entusiastico saluto al valoroso Esercito, che strenuamente difende i sacrosanti diritti dell'Italia, bene augurando per i futuri destini della Patria.

## Le visite all'Ospedale di San Giovanni

Per deficienza di personale, l'orario delle accettazioni e cure ambulatorie è così ridotto: *Medicina*: uomini dalle ore 9 alle 10; donne dalle ore 10 alle 11. *Chirurgia*: uomini dalle ore 13 alle 14; donne dalle ore 14 alle 15.

## La rivista di tutti

E' diventata da oggi la *Stampa Sportiva* di Torino, che ha aggiunto il titolo di «*Illustrazione della guerra*». Il fascicolo odierno è dedicato tutto alla nostra guerra — e la direzione della vecchia rivista illustrata settimanale si ripromette di rendere ancor più interessanti i futuri numeri — essendosi assicurato un vastissimo servizio fotografico. Invita tutti i nostri lettori a volerne fare [illegible] ogni venerdì e diffonderla fra la gioventù.

Ecco il sommario del numero odierno: La mobilitazione; gli alpini al fronte; la cavalleria italiana; sportsmen soldati; la Casa Savoia; i dirigenti della guerra; gli esploratori motoristi russi; la Croce Rossa italiana; un treno della Sezione di Milano; un campione dello sport francese caduto a Carency. La Stampa Sportiva è in vendita al prezzo di L. 0.10 la copia.

## Conferenza

Martedì, 1.o giugno, alle 20,45, nella sala Vincenzo Troya, l'illustre oratore P. Ercole Salvatori da Recanati terrà una conferenza su «Giacomo Leopardi», suo compatriota, a beneficio dell'Opera di «Assistenza militare».

I biglietti si possono ritirare presso la libreria del S. Cuore, in via Garibaldi, e presso la libreria «Al Paradiso», in via Pietro Micca.

## Teatro Parco Michelotti

Nel teatro del Parco Michelotti la Compagnia Casaleggio incomincia domani sera, sabato, una serie di rappresentazioni con la nota rivista di Demarie, Corvetto e Colombino, *[illegible]*.

## Ragazzino caduto nel vano della scala

Nel pomeriggio di ieri, il ragazzino Carlo Aldini, d'anni 6, abitante al primo piano della casa N. 51 di corso Re Umberto, essendosi sporto troppo dalla ringhiera della scala, precipitava nel vano, cadendo a capofitto. Dalla madre e da alcuni inquilini il poveretto fu soccorso e condotto nella vicina farmacia Ponzo, dove ebbe le prime cure. Una guardia municipale provvide poi a farlo ricoverare all'Ospedale Mauriziano, e quivi quei sanitari gli riscontrarono la frattura dell'osso frontale, e non si pronunziarono di conseguenza sulla guarigione.

### Suicidio

Addolorato da dispiaceri famigliari, il manovale Giovenale Luciano, di anni 26, abitante in via Ravenna, N. 5, si uccise nella sua abitazione con un colpo di rivoltella al cuore. Il cadavere dopo le constatazioni di legge venne lasciato a disposizione dei parenti.

## Piccole disgrazie

All'angolo di corso Ponte Mosca e via Circonvallazione, il calzolaio Giovanni [illegible], di anni 31, rincasando in bicicletta, si scontrava con un altro ciclista e, cadendo a terra, si produceva una lieve ferita al ginocchio sinistro. Il disgraziato venne condotto all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Quarella lo giudicò guaribile in otto giorni.

— Stando a cavalcioni della cancellata delle Torri Palatine, il garzone muratore Giuseppe Parola, d'anni 14, si ferì colla punta di un'asta alla coscia destra. Anch'egli fu ricoverato all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in dieci giorni.

— Sulla strada della Madonna di Campagna, il carrettiere Lodovico Pantasso, d'anni 52, nel mettere una pietra sotto una ruota per frenare il suo veicolo, si feriva alla mano destra. Egli si recò per la necessaria medicazione alla [illegible] delle Fontane, dove un medico municipale lo giudicò guaribile in 20 giorni.

### Investita dal tram

Attraversando corso Regina Margherita, all'altezza di via Sobrero, una ragazzina veniva investita da un tram della linea Ospedale Amedeo di Savoia e trascinata sotto il salvagente.

La poverina riportava una ferita al capo di una certa gravità, per cui alcuni cittadini provvidero a richiedere l'opera dei militi della Croce Verde, i quali con una barella la condussero all'Ospedale Martini dove venne ricoverata con prognosi riservata.

### Sul lavoro

Il manovale Converso Lorenzo, d'anni 27, abitante in corso Regio Parco, N. 10, mentre lavorava nello Stabilimento delle Industrie Metallurgiche in via Cigna, gli cadde sul piede destro un pezzo di ferro che gli produsse una grave ferita giudicata guaribile in quaranta giorni. Venne ricoverato nella Sezione Fandino di San Giovanni.

### Travolta da un'automobile

In piazza Carlo Felice un'automobile militare guidata da un tenente, investiva certa Amalia Rossino, di anni 62, gettandola a terra. La poveretta riportò ferite al ginocchio destro e al gomito, per cui dovette essere condotta all'Ospedale San Giovanni dove quei medici la giudicarono guaribile in 7 giorni.

### La disgrazia di un panettiere

In San Sebastiano Po il panettiere Egidio Zermattei, di anni 28, trasportando un sacco di farina cadeva a terra producendosi la distorsione del ginocchio destro. Il poveretto fu accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni della nostra città, dove il dottor Ingaramo lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

### Amore a colpi di bastone

Cappello Eufrosina, d'anni 33, abitante in via Santa Chiara, 26, ed il suo amante Giovanni Brunori, d'anni 35, erano stati un pezzo seduti sopra una panca dei giardini Lamarmora, presso via Cernaia; ma ad un tratto la loro conversazione veniva turbata da un improvviso litigio. Non sappiamo le ragioni che indussero l'uomo a scagliarsi violentemente contro la donna: il fatto è che la poveretta ricevette all'improvviso una tale bastonata al capo, da essere costretta a recarsi all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Quarella la medicò convenientemente, giudicandola guaribile in dieci giorni. Ad accompagnarla al nosocomio, oltre ad una guardia municipale, intervenuta a separare i litiganti, si recò pure, pentito del mal fatto, il Brunori.

### Una rivoltellata ad una guancia

L'altra sera, nella sua abitazione di via Campana, 27, il venditore di frutta e verdura Guglielmo Guglielminetti, d'anni 26, si sparava, a scopo suicida, una rivoltellata alla guancia destra. Il disgraziato fu soccorso dai famigliari e condotto in vettura all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Pinardi lo medicò e lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in quindici giorni. Il Guglielminetti non volle dire le ragioni del tentato suicidio.

### Il sublimato e le forbici

Nella sua abitazione di corso Oporto, 3, la sarta Petronilla Melitti, di anni 25, in un momento di grande sconforto, ingoiava a scopo suicida tre pastiglie di sublimato; non contenta di ciò, poco dopo cercava di ferirsi all'addome con la punta delle forbici. La poveretta fu condotta all'Ospedale San Giovanni, dove quei sanitari la sottoposero alla lavatura gastrica e la fecero ricoverare con prognosi riservata.

### Soldato derubato di 150 lire

Certo Rolle Giuseppe, d'anni 38, chiamato sotto le armi, dopo di avere vestito la divisa militare, si recò a mangiare in un'osteria in Borgo Dora. Durante la sua permanenza nel locale ebbe occasione di stringere un'improvvisata amicizia con alcuni sconosciuti. A pranzo terminato costoro vollero accompagnarlo per le vie della città. Quando furono in via Cottolengo i birbaccioni afferrarono pel collo il disgraziato [illegible] e lo derubarono del portafogli contenente lire 150. Dopo di che riuscirono ad allontanarsi prima che il Rolle potesse dare l'allarme con speranza di raggiungerli. Il derubato si recò in seguito a fare denunzia del fatto.

### Incendio

Per causa tuttora ignota, in una camera dell'*Albergo Antico Cavour*, in corso Casale, N. 120, s'incendiò un letto. Accortosene il proprietario, Paolo Costanzo, ne diede l'allarme, e coadiuvato dai famigliari iniziò l'opera di spegnimento, intanto sopraggiunsero due distaccamenti di pompieri, agli ordini di un loro ufficiale, i quali in breve spensero completamente il fuoco. Il letto rimase totalmente distrutto e rimasero pure danneggiate alcune suppellettili, con un danno complessivo di circa 300 lire, coperto da assicurazione. Sul luogo si recarono anche le guardie municipali della locale Sezione.

### La scomparsa d'uno studente

E' scomparso da casa lo studente del nostro Politecnico, Emilio Pozzo di Domenico, abitante in via Baretti, 10. E' un giovane alto, tarchiato, con capelli castani, vestito assai decentemente. I parenti non hanno più avuto notizia di lui e sono in gran pena. Chi ne avesse notizia farebbe opera buona avvertendo la famiglia del giovane studente.

### I ladri

Passando da una finestra, che avevano sforzato, ignoti malandrini si sono introdotti nei locali della Società di Previdenza economica fra dipendenti del Comune, in via Porta Palatina, 33, ed hanno fatto man bassa nel magazzino, portandosi via caffè, zucchero, damigiane di marsala ed altre merci per un valore di 1600 lire complessivamente.

Il furto fu denunciato all'Autorità di Pubblica Sicurezza.

### Note spicciole

Il 31 maggio alle ore 21 assemblea generale ordinaria del Patronato subalpino della Cassa nazionale di previdenza nei locali sociali in via San Tommaso, N. 6.

### I divertimenti

## Oggi al Cinema-Teatro Vittoria
### 7° Venerdì dei Fiori

Per il giorno dedicato alle signore Torinesi, si avrà la *première* di «*Occhi che accusano*», della nuova Casa Torinese «Latina Ars». Il programma è completato dalle esecuzioni del *Cav. Giannini*, della *De Vinci*, dell'*Orchestra di Taisani* e dalla «Rim» patriottica *La giornata storica del 20 maggio a Roma*.

## Venerdì chic

Oggi al «*Cinema Ambrosio*» il solito elegante rendez-vous mondano. Oltre all'interessante lavoro della «Casa Ambrosio» (Serie A. A. Capozzi) «*Il tesoro della Cattedrale*», verrà proiettato per la prima volta «[illegible]», dramma moderno dell'«[illegible]». Nelle sale suonerà il *Trio* [illegible].

## Stato Civile di Torino

27 maggio 1915.

NASCITE: 11, cioè maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Benedetti Bruno con Parvop[illegible] — Castili Vincenzo con Agnese Marghero[illegible] — Groppietro Giochia Marino con Soffietti [illegible] — Janardi Giuseppe con Pocchiola Maria [illegible] — Moretti Francesco con Camosso Caterina [illegible] — Cornaglia — Oliette Giovanni con Gibello Ade[illegible] — Vigliale dott. Antonio con [illegible] — Adele ved. Baila — [illegible] Vittorio con [illegible] Alma — Ala Clemente con [illegible] Giuseppina.

MORTI: Fortunato Margherita n. Galla, d'anni [illegible], di Viria, contadina.
Careno Rosa n. Decavallis, d'anni 81, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Pinelli, 54.
Boati Natalina n. Fiorio, d'anni 81, di Torino, [illegible].
Bucsani Giacomo, d'anni 61, di Pino Torinese [illegible].
Castino Maddalena ved. [illegible], d'anni 84, di [illegible], casalinga, via Moretti, [illegible].
Sofia Paola Carola, d'anni 67, di Venaria Reale, [illegible].
Raimondo Teresa n. Betti, d'anni 54, di Torino, [illegible].
Luciano Giovenale, d'anni 27, di Carrù, operaio, [illegible] Ravenna, 5.
Cambiano Teresa ved. [illegible], d'anni 79, di [illegible], casalinga, [illegible].
Borgia Francesco, d'anni 81, di [illegible], verniciatore, [illegible].
Più 1 minore d'anni uno.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in [illegible] 1.

## REATI E PENE
## La giornata di ieri in Tribunale

*(Tribunale Penale di Torino — 27 maggio)*

**La vendetta di un garzone licenziato - Non è stato un rapinatore - A denti stretti.**

Non si può negare che il ragazzo sedicenne Giovanni Ducato non l'abbia scampata bella. Costui era alle dipendenze di tal signora Alessio, addetto ad una villetta in via Moncalieri, ed era succeduto in queste umili mansioni a tal Appendino Giovanni Battista, licenziato, dopo breve permanenza, dalla stessa signora.

Un giorno del gennaio scorso il Ducato attendeva ai suoi lavori nel giardino della villa, quando vi si presentò un individuo; costui entrò risolutamente nel giardino, prese a [illegible] il ragazzo, lo gettò a terra e [illegible] verso la porta d'ingresso con un ferro in mano per forzarla. Quel piccolo custode ebbe ancora tanta forza di afferrare un badile e percosse quello sconosciuto, gridando «al ladro! al ladro!», fino a che costui non fu costretto a fuggire.

Ma prima d'allontanarsene diede al fanciullo tale un saluto, che il poverino, afferrato da quelle robuste mani, stretto al collo e colpito alla testa, cadde a terra svenuto, mentre la neve lo copriva lentamente come di un candido lenzuolo. Solo dopo un'ora fu soccorso, ed allora raccontò la sua brutta avventura. Allora la sua padrona si ricordò, ai connotati dati dal Ducato, del suo antico garzone, delle minaccie di vendetta avute da costui, di rappresaglie già subite, e denunziò quel probabile aggressore nella persona dell'Appendino Giovanni Battista, di Carmagnola. Fu arrestato e, nel confronto col Ducato, questi lo riconobbe. E ieri l'Appendino comparve in Tribunale, dove, in un acre contrasto coi suoi accusatori, propose un alibi: trovarsi cioè egli al momento del delitto in Carmagnola. E venne qualche teste a deporre in [illegible] ma a questi il Tribunale non prestò troppa fede e ritenne l'Appendino colpevole, ma solo di tentata rapina, condannandolo ad un anno e 9 mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza.

Difesa: avv. Damiani.

Altro imputato di rapina è tale Giacomo Bussone, da Orbassano; quivi al 6 maggio corrente, si sarebbe perpetrato il delitto, di cui si fa carico al suddetto. Vittima tale Ghiberti Antonio. Costui, essendosi trovato in un'osteria col Bussone, questi, all'uscita, lo accompagnò. Dopo un poco di strada tra i due nacque una disputa sul pagamento di una [illegible] che il Bussone avrebbe dovuto al Ghiberti. Trattavasi della differenza di [illegible]. Comunque, si addivenne ad una colluttazione, senza ferite e senza danni, ma dopo il Ghiberti dichiarò che era stato alleggerito del portafogli, e ne fece colpa al suo avversario. Questi negò; ma fu rimandato a giudizio del Tribunale pel grave titolo di [illegible] cui accennammo. Secondo le prove [illegible] mancarono, e così Bussone venne assolto.

Difesa: avv. Allasia.

In questo processo, [illegible] parla [illegible] ad alta voce: il presidente, sfogliando gli atti, trovò che lo sciagurato era poco tempo fa soldato, [illegible] Perino Giacinto, aveva accusato il [illegible] Bosio Carlo, tipografo, di grave lesione, per una feroce morsicatura ad un dito [illegible] non negava il fatto, ma diceva di esservi stato costretto dalla assoluta necessità, in una improvvisa disputa, nella sala della biblioteca della Federazione tipografi, il Perino aveva afferrato il Bosio alla gola e gli aveva [illegible] dato un dito in bocca. [illegible] stretti, e Perino tolse dalla [illegible] sanguinante. Medicato, ne ebbe per una quarantina di giorni. Il [illegible] fu rinviato al giudizio del Tribunale, dove fu assolto per legittima difesa.

Presidente: cav. Montalenti; P. M.: Pinelli; Difesa: avv. Damiani; cancelliere: Gay.

## SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Borsalino e C.
Operazioni del 27 Maggio 1915.

| | Colli | Cg. |
|---|---|---|
| Organzino | [illegible] | [illegible] |
| Trama | [illegible] | [illegible] |
| Greggia | [illegible] | [illegible] |
| Lana | [illegible] | [illegible] |
| Articoli diversi | [illegible] | [illegible] |
| Totale | 15 | [illegible] |
| Sete greggie | [illegible] | [illegible] |
| Lane greggie | [illegible] | [illegible] |
| Totale | 15 | [illegible] |
| *Colli entrati nel mese a tutto oggi* | | |
| Stagionati | N. 418 | [illegible] |
| Pesati | [illegible] | [illegible] |

## OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama. — 27 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738,00; ore 15: 738,04; ore 21: [illegible].
Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: [illegible].
Temperatura estrema al nord in gradi centigradi: MINIMA + 13.0 MASSIMA + [illegible]
Piazza Castello (nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 26 [illegible]
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 [illegible]
Stazione termometrica Bordelli (corso Dante):
Temperatura massima del giorno 26 [illegible]
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 [illegible]
[illegible] maggio. Il sole nasce alle ore 4,46, tramonta alle ore 20,4.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella — Grande spettacolo a beneficio delle famiglie dei richiamati e per l'assistenza dei [illegible] in guerra.
TEATRO BALBO (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette Vitale — Ore 20,45: *Donna Juanita*, operetta in 3 atti, di Suppè — Ingresso L. 0,60.
CINEMA SPLENDOR — Pathé Journal — *Leggenda del passato*, dramma di vita vissuta in tre atti — *Tartufini vince il premio*, comica.
VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.
GIARDINO ROMANO — Spettacoli di varietà.
RESTAURANT DU PARC — [illegible] Bigliardi italiani e francesi - [illegible]

Ieri sera, alle ore 19, in Fossano, confortato dai carismi della nostra Santa Religione, [illegible] l'affetto dei suoi cari, rendeva a Dio l'anima bella e buona, a soli anni 26,

## Giovanni Bonino
### Rappresentante

La mamma MARIA COSTAMAGNA ved. BONINO, il fratello MELCHIORRE, le sorelle [illegible]NETTA e CESARINA, che l'adoravano; gli zii, la zia, i cugini, le cugine ed i parenti [illegible] ne danno il triste annunzio, [illegible] per una preghiera.

*Torino, 27 maggio 1915.*

La sepoltura avrà luogo in Fossano [illegible] venerdì, 28 corrente, alle ore 8, partendo da Via Ospedale, 2.

# ULTIME NOTIZIE

# Le nostre truppe occupano Grado alla frontiera del Friuli

## *In Carnia gli alpini avanzano facendo numerosi prigionieri - Duelli d'artiglieria alla frontiera del Trentino-Tirolo - Le autorità di Tezze in Val Sugana accolgono entusiasticamente i liberatori - La linea Trieste-Nabresina danneggiata dai nostri aviatori.*

(Per telegrafo alla STAMPA)

### Dal Quartiere Generale, 27 maggio, ore 23.

ALLA FRONTIERA DEL TIROLO-TRENTINO CONTINUA LA LOTTA DI ARTIGLIERIA TRA LE NOSTRE FORTIFICAZIONI E QUELLE NEMICHE AL TONALE E SULL'ALTIPIANO DI ASIAGO. VENNE ESTESA VERSO NOI LA OCCUPAZIONE DEL TERRENO OLTRE IL CONFINE A MONTE DELLO SBOCCO DEL CHIESE, NEL LAGO D'IDRO E QUELLA DELL'ASPRA ZONA MONTANA TRA IL LAGO D'IDRO E IL LAGO DI GARDA.

I MAGGIORENTI DI TEZZE IN VAL SUGANA E DI ALTRI PAESI SI SONO PRESENTATI ALLE NOSTRE AUTORITA' ESPRIMENDO PATRIOTTICI SENSI DI DEVOZIONE A NOME DELLE POPOLAZIONI.

ALLA FRONTIERA DELLA CARNIA CONTINUANO I COMBATTIMENTI DELLE NOSTRE TRUPPE ALPINE CON FELICI RISULTATI E COLLA CATTURA DI PRIGIONIERI.

ALLA FRONTIERA DEL FRIULI E' STATO OCCUPATO GRADO, DOVE LA POPOLAZIONE E' ENTUSIASTA. NELLA NOTTE DAL 26 AL 27 LA SQUADRA DELLE NOSTRE AERONAVI COMPI' UNA INCURSIONE SU TERRITORIO NEMICO LANCIANDO BOMBE SULLA LINEA DI TRIESTE-NABRESINA E PRODUCENDO EVIDENTI DANNI E, A QUANTO PARE, INTERRUZIONE DELLA FERROVIA; BENCHE' FATTE SEGNO A VIOLENTO FUOCO DI FUCILERIA E DI ARTIGLIERIA, RIENTRARONO INCOLUMI NELLE NOSTRE LINEE.

**Firmato: CADORNA.**

# Il risveglio italico di Cormons

### *Come entrarono le nostre truppe - Entusiasmo e bandiere - L'arresto di podestà, austriacanti, spioni.*

(Da uno dei nostri inviati speciali)

**CORMONS, 26 maggio.**

*Martedì sera, alle 4,50, il primo treno italiano è arrivato alla stazione di Cormons. La ferrovia era stata interrotta di qua e di là del Iudro, ma i nostri non tardarono a ristabilirla. Il ponte dalla parte austriaca era stato minato, senonchè i poliziotti austriaci, incaricati di farlo saltare, non ebbero il modo o il tempo di compiere la bisogna ed il ponte rimase intatto. I lavori di riatto necessari vennero compiuti rapidamente ed alle 4 il treno italiano mosse da San Giovanni. Lo componevano una macchina, sulla quale era stata issata una grande bandiera tricolore, e poche vetture di terza: a bordo alcuni soldati che avevano adornato di frasche verdi gli sportelli, il trecone il capostazione di S. Giovanni.*

*Il treno a piccola velocità, senza incidenti, arrivò a Cormons. Un applauso immenso da parte dei soldati e dei rimasti civili che si trovavano alla stazione, lo salutò: il macchinista lasciò partire dalla vaporiera un lungo sibilo di giubilo: poi il treno si arrestò mentre attorno al personale di macchina si affollavano i soldati a chieder notizie.*

*Alle 5 lo stesso treno ripartì, salutato da una nuova dimostrazione di giubilo, da grida entusiastiche di «Viva l'Italia», «Viva Cormons italiana».*

**Il tricolore in pugno a Massimiliano I**

*A Cormons, passato il primo sbalordimento che aveva colpito tutti la mattina del 24, allorchè le truppe italiane vi posero piede, è andata rapidamente riacquistando il suo aspetto normale. Alle finestre di quasi tutte le case sono state esposte le bandiere nazionali italiane; quasi tutti i negozi si sono riaperti e la vita è ricominciata a fluire lenta e calma.*

*Il cav. Costantino Perusini, nominato commissario civile di Cormons, ha preso tutte le disposizioni per assicurare alla città tutto quello che le può abbisognare e le due prime giornate di Cormons italiana si sono chiuse senza che si verifichi il minimo incidente.*

*Il 24 stesso si è provveduto perchè i segni della nostra dominazione scomparissero tutti, sicchè, quando entrammo la prima volta in Cormons, tutto quello che sapeva di autorità austriaca era scomparso. Non un ritratto di Francesco Giuseppe nei molti esercizi pubblici, non un'aquila bicipite in nessun edificio. Tutti i tabaccai hanno ritirato le insegne: qualcuno, sulla cui porta era stato scritto «I. R. Tabaccheria», ha cancellato l'I. ed ha continuato a vendere ai soldati e ufficiali i suoi sigari austriaci; qualche altro ha provveduto inchiodando sopra le lettere abborrite una grande bandiera italiana. Attorno alla statua di Massimiliano I, eretta sulla piazza principale della città, i soldati italiani sono passati e ripassati durante tutta la giornata del 24 senza che nessuno si attentasse d'arrecare all'effigie dell'Asburghese il menomo sfregio [illegible] del 25 qualcuno ha avvolto il capo della statua in un sacco ed ha legato alla mano, che reggeva il bastone di maresciallo, un grande tricolore italiano. I soldati passano li accanto e sorridono lietamente.*

*Il nome di Francesco Giuseppe che si leggeva sulle mura di alcuni edifici è scomparso.*

*Le grandi lettere d'oro che ricordarono l'imperatore sulla facciata piana dell'ospedale di Cormons, sono state martellate via: la bandiera della Croce Rossa ed il vessillo nazionale sventolano alternate da tutte le finestre dell'edificio giocondamente.*

**L'ultima calunnia**

*La Posta è chiusa da due giorni. L'impiegato è fuggito via con le truppe austriache, come sono fuggiti tutti — eccetto uno rimasto al suo posto — gli impiegati della stazione e quelli del Municipio. Non occorre dire, che anche i doganieri ed i poliziotti sono fuggiti quanti più c'erano. L'Archivio di Polizia è stato invaso: tutte le carte sono state gettate in istrada ed il vento le sperde tra il polverone.*

*Nulla commuove tanto, nè dà un così largo senso di gioia, come il vedere con quanta gentilezza si comportino i nostri soldati.*

*Sono entrati da ospiti nei paesi occupati, ed hanno dimostrato uno scrupolo squisito nel rispettare le leggi dell'ospitalità. I nostri bravi soldati entrano nei negozi toccandosi la visiera in segno di saluto; comperano quello che possono comperare, pagano fino all'ultimo centesimo e se ne vanno via salutando.*

*E pensare che gli austriaci avevano diffamato i nostri soldati in mezzo a queste popolazioni, e i preti dai pulpiti avevano detto alla popolazione che le truppe italiane erano una banda di briganti dai quali dovevano guardarsi come dalla più atroce sciagura. Ed i contadini avevano finito per credere, cosicchè all'avanzarsi delle nostre milizie, avevano asserragliate case e finestre, sotterrate nei campi le cose preziose; qualcuno aveva esposto dalle finestre dei cenci bianchi nella speranza di salvar le sue robe con quel segno di resa, oppoi erano tutti fuggiti. I pochi rimasti hanno constatato de visu quanto sia alta la disciplina del nostro esercito. I più poveri, i vecchi, i bimbi, hanno sperimentato la carità cordiale e fraterna di ufficiali e soldati, che hanno con loro diviso il rancio e la pagnotta.*

**Il podestà in stifelius**

*Ma alla gentilezza dei gregari corrisponde bene l'inflessibilità necessaria dei capi. Bisognava provvedere a che nessun tradimento insidiasse la marcia delle nostre truppe e tutti gli individui sospetti vennero senza misericordia tratti in arresto. Ne abbiamo visti due a Cormons, scortati alle carceri da nostri soldati: avevano gli occhi bendati, poichè erano stati sorpresi vicino le nostre posizioni avanzate dai soldati di guardia. Camminavano rigidamente pallidissimi in volto. Tra gli arrestati vi è anche un prete. A Medea venne tratto in arresto il podestà signor Dubsky, impiegato nell'esercito austriaco. Costui era rimasto al suo posto ed attendeva le truppe italiane in «stifelius». Si profuse in salamelecchi, protestando che si metteva, per quanto poteva occorrere, a disposizione del Comando. Ma il Dubsky era ben noto: fu ammanettato e consegnato ai carabinieri. Pure a Medea vennero arrestati il parroco don Punise, un odiatore degli italiani, che aveva aiutata la polizia austriaca nel compilare le liste dei sospetti, e certo Petta, che a Chiopris aveva tentato invano di organizzare un Corpo di franchi tiratori da opporre alle truppe italiane.*

*A Dolegna, allorchè vi entrarono le truppe, la popolazione dormiva tranquillamente. Nessuno si aspettava che gli italiani sarebbero venuti così presto e con così poco rumore. Gli austriaci avevano giurato che avrebbero opposto una energica difesa alle porte del paese e tutti avevano prestato loro fede. Cosicchè lo sbalordimento fu generale; gli abitanti, trasognati, quasi non credendo ai loro occhi, si affacciavano alle finestre. L'avanzata fu così rapida, che Bodigoi, il podestà del paese, un austriacantissimo slavo, che aveva esercitato contro di noi il brigantaggio e lo spionaggio, non fece a tempo a fuggire e fu potuto arrestare e consegnare ai carabinieri.*

*Si ha invece notizia che un altro nemico degli italiani sfuggirà alla giustizia del suo paese, il prete Faidutti, friulano rinnegato, capitano distrettuale di Gorizia, il seminatore d'odio contro gli italiani, l'aizzatore degli slavi contro i friulani, è fuggito a Vienna, presso il suo imperatore. Ma il Friuli orientale non dimenticherà questo uomo.*

F. S.

## L'ambasciatore Bollati arriva a Roma

### insieme al Ministro d'Italia in Baviera

**Roma**, 27, ore 20,45.
(Vistato dalla Censura).

Questa sera, alle 19,10, è arrivato da Berlino il nostro ambasciatore, senatore Bollati. Il senatore Bollati è arrivato a Roma sulla stessa vettura che ha condotto alla frontiera l'ex-ambasciatore di Germania, principe di Bülow. Accompagnavano l'ambasciatore il primo consigliere dell'Ambasciata, conte Bordonaro, il primo segretario, cav. Guarneri, il secondo segretario, cav. Bordonaro, fratello del primo consigliere, il console generale a Berlino, Garrou.

Alla stazione attendevano il Bollati solamente alcuni suoi amici personali. L'ambasciatore indossava un abito grigio; aveva il cappello floscio, nero. Uscito dalla saletta reale, accompagnato dal cav. Guarneri, l'ambasciatore si è recato a piedi fin sulla piazza, dove è salito su una carrozzella pubblica, dirigendosi direttamente al *Grand Hôtel*.

Il senatore Bollati recava con sè una cassetta che evidentemente contiene i documenti diplomatici. Molta folla si era radunata davanti alla pensilina reale al passaggio del nostro rappresentante a Berlino, e lo ha applaudito gridando: «Evviva il nostro Ambasciatore! viva il senatore Bollati!».

L'ambasciatore ha risposto togliendosi il cappello e gridando: «Viva l'Italia!».

Insieme all'Ambasciatore d'Italia a Berlino arrivarono pure il marchese Tommaso Della Torretta, ministro plenipotenziario a Monaco di Baviera, col consiglieri e i segretari. Durante il viaggio non è successo alcun incidente. A Zurigo al Bollati le Autorità militari della stazione resero gli onori militari. Dal confine di Chiasso a Roma il treno venne scortato da numerosi agenti e dal commissario Pansetti.

## La guerra dell'Italia

### discussa al Parlamento ungherese

**Zurigo**, 27, notte.

Si ha da Budapest che alla Camera dei deputati Tisza pronunziò un discorso, nel quale pretese di confutare le accuse mosse da Salandra contro l'Austria-Ungheria. Tisza concluse dichiarando che l'Austria-Ungheria è risoluta a fronteggiare il nuovo nemico.

Appony, a nome del partito dell'indipendenza, condannò l'attitudine dell'Italia e dichiarò che l'Austria-Ungheria è solidale con gli altri Stati della Monarchia e colla Germania.

Andrassy, capo dell'opposizione, si espresse nello stesso senso.

## 30.000 pisani accompagnano i soldati partenti per la guerra

**Pisa**, 27, ore 21,40.
(Vistato dalla Censura).

Oggi, circa trentamila persone fecero una entusiastica e indimenticabile dimostrazione ai soldati partenti. Fin dalle prime ore del mattino tutti i negozi erano chiusi: le case erano imbandierate. Il passaggio dei soldati fu salutato con un grande getto di fiori e con grida di «viva l'Esercito! viva il Re! viva la vittoria delle armi italiane!». Le musiche intanto suonavano inni patriottici. Alla cerimonia prese parte il Municipio col labaro della Provincia, tutte le associazioni politiche e militari della città, l'Università, le scuole secondarie ed elementari. Un areoplano seguì la dimostrazione gettando manifestini inneggianti all'esercito.

## Città inglese bombardata da uno "Zeppelin,,

### Due donne uccise, un bambino ferito

**Londra**, 27, notte.

*Un comunicato dell'Ammiragliato dice che un Zeppelin fece un raid durante la notte scorsa sulle coste dell'est dell'Inghilterra. Alcune bombe furono lanciate sopra Southend. Le perdite finora conosciute sono di due donne morte e di un fanciullo gravemente ferito. I danni materiali sono insignificanti.*

*Areoplani e idroneroplani partirono ad inseguire lo Zeppelin, che riuscì a sfuggire in direzione est.*

## Il piroscafo americano "Nevraska,, ha raggiunto Liverpool

(Servizio speciale della Stampa)

**Londra**, 27, notte.

Il piroscafo americano *Nevraska*, silurata dai tedeschi, è riuscito a raggiungere Liverpool, avendo il Governo inglese inviato delle navi in suo soccorso.

## Gli estremi sforzi dei Tedeschi nelle trincee di Arras

### La controffensiva russa sul Dniester

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi**, 27, notte.

Intorno alla situazione militare ecco che cosa scrive oggi uno dei critici più reputati della Francia: «Costretti a far fronte agli avversari su quattro lati, francese, belga, italiano, serbo-montenegrino e russo, gli austro-tedeschi sono ridotti quasi ad una estrema difesa. Infatti non può essere giudicato altrimenti lo sforzo disperato che gli austro-tedeschi fanno per tentare di strappare ai francesi le posizioni che hanno loro tolto a nord di Arras. Se qualche volta i tedeschi giungono a prendere piede nelle trincee degli alleati, è solo per qualche ora, per qualche minuto talvolta, poi i francesi non tardano a riprendere le posizioni in modo definitivo. Lentamente ma sicuramente, sotto l'impeto continuo, i tedeschi vedono svanire i frutti dei loro primi successi. Così avviene appunto sul teatro orientale della guerra nonostante i violenti combattimenti per arrestare la marcia dell'esercito russo il cui scopo è di gettare fuori della Lituania i tedeschi che si avvicinano alla frontiera della Prussia orientale. La diversione tentata per costringere i russi in Galizia a disperdere le loro forze non è riuscita. Sulla riva sinistra del fiume Dniester i russi hanno preso la controffensiva, l'hanno condotta vittoriosamente, respingendo gli eserciti tedeschi che si avvicinavano a Leopoli. I tedeschi sono ora costretti a coprire 150 chilometri di fronte italiano.

E. R.

## Uno sciopero dei tramvieri romani

### Un telegramma dell'on. Salandra

**Roma**, 27, notte.
(Vistato dalla Censura).

Stamane i tranvieri delle linee esercitate dall'Azienda tranviaria municipale scioperarono. Lo sciopero è vivamente stigmatizzato. Le cose stanno nei seguenti termini: al Consiglio comunale i tranvieri presentarono uno schema di riforma organica per miglioramenti che sembrarono accettabili a chi di dovere, ma ai quali non venne data dalla Giunta provinciale amministrativa quella approvazione che i tranvieri attendevano, pur non venendo definitivamente bocciati. Da ciò lo sciopero odierno. Le Autorità di P. S. subito informate, hanno vietato gli assembramenti e le manifestazioni nei pressi delle Direzioni dei depositi delle tranvie. Frattanto una Commissione dei tranvieri si recava in Prefettura, e veniva ricevuta dal vice-prefetto, che ha cercato di spiegare ai protestanti le buone intenzioni di cui è animato il Consiglio, pur deplorando vivamente questo sciopero, scoppiato nell'ora che volge. Egli quindi ha consigliato la calma e la fiducia, e ha fatto premure perchè il personale riprenda il servizio, assicurando che si sarebbe adoperato ad escogitare un temperamento che possa accontentare tutti.

Il Presidente del Consiglio ha diretto al prefetto di Roma il seguente telegramma: «Ho appreso con vivo rincrescimento che i tramvieri dell'Azienda municipalizzata di questa città oggi hanno reputato opportuno scioperare, perchè non era stata ancora approvata dalla Giunta provinciale amministrativa sua deliberazione relativa alle nuove tabelle organiche. Senza entrare nella questione di merito, la quale sarà risoluta conforme a giustizia dall'Autorità competente, non prima però che il lavoro sia ripreso, la prego dichiarare esplicitamente ai promotori di cotesto deplorevole sciopero che sospendere un servizio pubblico per esercitare una pressione a fine economico è, in questo grave momento della vita nazionale, fatto di cattivi cittadini e che il Governo potrebbe, valendosi dei poteri straordinari affidatigli dal Parlamento, dichiararlo atto criminoso. Concludo con l'augurio che non debba dalla capitale del Regno venire la spinta al Governo ad una restrizione dei diritti che le leggi concedono ai lavoratori di ogni classe; ma con l'assicurazione che il Governo, consapevole della sua responsabilità e dei supremi doveri che nell'ora presente gli incombono, non esiterà a compierli, per quanto essi possano riuscire penosi contro chi turbando le normali funzioni della vita nazionale, porta aiuto indiretto ai nemici della patria!».

## Eccessi della folla milanese contro negozi tedeschi

**Milano**, 27, notte.

Questa notte, dopo le dimostrazioni contro l'hôtel Métropole in piazza del Duomo, per alcune sospette segnalazioni luminose che sarebbero partite dalla terrazza dell'albergo, la folla, eccitatissima, si recò in Galleria e fracassò le vetrine della ditta Munster. Fra un rumore assordante tutto andò in frantumi. I dimostranti percorsero le vie del centro fermandosi davanti a ditte tedesche, schiamazzando e tentando di recare violenze alle insegne.

Dopo una sosta dinanzi una Pensione tedesca di via Durini, la folla si recò in viale Venezia dalla ditta Siemens Schuckert, i cui locali già chiusi da tempo sono ora affidati a due custodi milanesi. Venne abbattuta la porta e furono messi sossopra gli uffici di amministrazione. Ai registri venne appiccato il fuoco che minacciò di propagarsi al caseggiato, con grande spavento e pericolo degli altri inquilini e dei vicini. Fortunatamente i pompieri, subito avvertiti ed accorsi, poterono domare l'incendio.

Mentre avveniva la dimostrazione in viale Venezia, un altro gruppo di dimostranti, passando da via Principe Umberto, spezzò alcune vetrate e tumultuò alquanto dinanzi ai magazzini d'acciaio della ditta Poldihütte. Uguale sorte subì la ditta De Fries, che si trova all'angolo di via Moscova.

Anche stamane gruppi di giovanotti percorsero la città alla caccia di tedeschi. Nel pomeriggio, verso le 13, una folla assai numerosa dopo aver fischiato ancora sotto le finestre dell'Hôtel Métropole, si soffermò davanti al negozio di piume e cappelli per signora «Steiner Sigismund» in via Cappellari, angolo via Visconti. Questa ditta, che è tedesca, era stata ceduta, al principio della guerra, al sig. Emilio Barone. I dimostranti cominciarono ad urlare spaccando con bastoni tutte le vetrine. Le commesse del negozio, spaventate, fuggirono.

Ogni cosa fu sfondata, divelta, ridotta in un ammasso confuso di legno, di vetri, di pizzi e di piume. Durante la saccheggio alcuni negozi vicini — per quanto i proprietari si fossero affrettati a chiuderli — riportarono dei danni. Fra questi è pure il negozio di mode di Arturo Marzi in via Visconti. In via Cappellari la circolazione rimase interrotta ed i trams dovettero retrocedere e proseguire per altra linea.

Infine — quando l'opera di distruzione era quasi terminata ed alcuni giovanotti, impadronitisi di gambe di tavoli e di tubi di metallo si allontanavano portandoli ed agitandoli in aria come trofei — accorsero dalla vicina caserma di via Visconti alcuni carabinieri con un maresciallo.

La folla fu invitata ad allontanarsi e sospinta verso la piazza del Duomo. Passando davanti l'*Hôtel Metropole* si rinnovarono le grida di «Abbasso e a morte i tedeschi». Furono lanciati altri sassi e oltre che l'albergo, fu danneggiato pure il negozio da parrucchiere Soroldini e Previ.

La ditta Steiner riportò un danno di circa 50.000 lire.

La folla, dopo aver compiuta la distruzione delle insegne e delle vetrine del negozio Steiner, si avviò in piazza del Duomo al grido di *Abbasso i barbari!*

Quelli che precedono il nucleo dei dimostranti urlano: «Andiamo in via S. Raffaele». Subito la folla si incamminò a quella volta e giunta dinanzi al Ristorante Pschorrbrau diede l'assalto alle saracinesche, che erano state abbassate in tempo.

Il ristorante, un tempo di proprietà di un tedesco a nome Rheinardt, era stato in questi ultimi giorni rilevato da un italiano, il quale aveva subito provveduto a cambiare le diciture tedesche in lingua italiana. Ma questa precauzione a nulla valse. I dimostranti, nonostante una viva opposizione dei carabinieri, le esortazioni alla calma di un delegato di Pubblica Sicurezza e del cav. Marco Mangili, indossante la divisa di capitano di fanteria, con leve sollevarono la saracinesca, la sconquassarono con furore ed invasero i locali, distruggendo e gettando sulla via ogni cosa.

La folla che era eccitatissima contro tutto ciò che ha apparenza tedesca od austriaca, fu presa ad un tratto da un nuovo impulso di distruzione: «I mobili viennesi!». Lì presso in via San Raffaele, con vetrina sotto i portici di piazza del Duomo vi è il negozio viennese di mobili «Thonet»: la folla vi si diresse come ad un assalto. Le saracinesche furono abbassate. Ma per una folla dimostrante questi ostacoli, uniti a quello frapposto dalla forza pubblica non furono di impedimento alla realizzazione del collettivo proposito. E, cominciò l'opera di scardinamento delle saracinesche. Le vetrine sono cinque e presso ciascuna di esse lavorava un gruppo di popolani: lo sforzo fu tenace, tumultuoso. Applausi fragorosi scoppiarono quando una serranda fu innalzata: così il negozio fu invaso dal pubblico: di corsa una ventina di giovani ascese al primo piano dove ci sono gli uffici e cominciò lo sgombero. Le ampie vetrate delle finestre vennero subito frantumate e da esse furono lanciati nella strada i primi oggetti: essi piombarono sull'impiantito della strada con un rumore secco: la gente si ritirò, il pericolo di essere colpiti era imminente: e volarono registri, schedari e lettere: da una finestra uscì un po' di fumo: si tentò anche di incendiare: ma poi gli assalitori si accorsero, che troppo lenta era l'opera del fuoco e forse anche troppo pericolosa.

Gli invasori allora incominciarono a gettare dalle finestre i mobili, magnifici arredi, nuovissimi, e di valore rilevante: prima vennero lanciate in istrada le seggiole. La folla enormemente ingrossata rimase un momento come interdetta; non si aspettava uno spettacolo così emozionante: non si aspettava cioè di vedere uno sgombero fatto con tanta rapidità.

Ma intanto il commissario Pastore, riunito un plotone di guardie, sopraggiunse per sedare l'agitazione. Vennero suonati due squilli, ma la folla non si muoveva; si cessò dal vandalismo.

La folla, dopo aver compiuta la devastazione dei negozi posti nei pressi di piazza del Duomo, si precipitò contro quelli delle ditte Zuckermann — novità e giocattoli — in corso Venezia (palazzo Barelli) e della ditta in mobili Jacob e Sonn, in via Victor Hugo. Anche qui ogni cosa fu gettata dalle finestre e tutti i cristalli mandati in frantumi. I danni provocati dai dimostranti nella giornata di oggi sono rilevantissimi.

### ULTIME DI CRONACA

## Italiani che ritornano

Sono rientrati in Torino ieri, coi treni di Modane, oltre 300 compatrioti nostri, che l'avviso di mobilitazione ha spinto nuovamente fra le braccia della madre Patria. Essi provenivano da diverse città della Francia, da Parigi, da Lione e da Marsiglia principalmente. I nostri connazionali, non appena il Paese li chiamò a raccolta sotto le proprie bandiere, abbandonarono i posti di lavoro che avevano conquistato, per accorrere all'appello che più poteva parlare ai loro cuori, e sono partiti festeggiati da intere popolazioni, tutte entusiasticamente verso l'Italia nostra, vindice di libertà e di giustizia.

E nel pomeriggio di ieri e nella serata questi nostri fratelli rientrati in Patria, sono discesi alla stazione ferroviaria di Porta Nuova ancora colpiti dalle dimostrazioni avute sul suolo di Francia e recando seco i segni di quelle augurali salutazioni: erano bandiere, coccarde, nastri dai colori delle due Nazioni sorelle, erano trofei di fiori, ma sopra tutto era il ricordo vivo, palpitante dell'ora recente vissuta e l'auspicio per quelle che verranno.

All'arrivo della numerosa carovana dei nostri profughi, i quali conducevano seco le proprie donne ed i figliuoli, l'Ufficio militare di stazione ebbe molto da fare per fornire ai rimpatriati le istruzioni che essi bisognavano per poter raggiungere i propri distretti militari. L'Ufficio d'informazioni istituito in stazione dal Comitato di Preparazione ebbe campo di spiegare la sua opera provvidente e fraterna, sia inviando ai dormitori dell'Asilo notturno Umberto I parecchi degli immigranti che le esigenze ferroviarie obbligavano a rimanere a Torino, sia soccorrendo altri a cui i disagi del lungo viaggio davano diritto ad un aiuto fraterno, che loro non è, del resto, mancato.

## La partenza del Conte di Salemi per la guerra

Ieri sera S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, Conte di Salemi, è partito per la guerra come soldato semplice volontario nel Reggimento *Catania* Cavalleria. Egli è partito con uno squadrone e gli ufficiali del Comando del Reggimento stesso. A salutare il più giovane dei figli del valoroso e impavido Principe Amedeo, il quale ha voluto vestire l'umile divisa del semplice soldato pur di combattere in questa guerra di liberazione alla quale partecipano il Re e tutti i Principi della sua Casa, si recarono alla stazione la Principessa Laetitia, Duchessa d'Aosta, lo zio Principe Luigi Napoleone, il conte Fossati e altri gentiluomini di Corte. Il Conte di Salemi è accompagnato dal Comandante Vignanoni.

## Il primo grande concerto orchestrale "pro famiglie dei richiamati,, al Vittorio Emanuele

### Il programma

Sono incominciate con grande fervore le prove del primo dei concerti orchestrali a beneficio delle famiglie dei richiamati.

Un'anima nuova e sicura — l'anima dell'arte, che dalla beneficenza trae nuovo vigore al volo — s'è trasfusa nei novanta e più professori d'orchestra. E dal Comitato promotore ai più umile dei partecipanti è una vasta ondata di fiducia nell'esito.

Dalla riuscita di questa prova dipendono infatti, come dicemmo altra volta, gli altri concerti progettati.

Intanto ecco alcune notizie: A lunedì prossimo, alle 21, fu rinviata l'esecuzione. E furono apportate al programma primitivo alcune modificazioni rese necessarie da speciali contingenze e da improvvisi contrattempi. Nulla peraltro che non sia guadagnato. Basta infatti enunciare per ora il programma per vedere come esso formi ad onore del Tosi-Orsini, che l'ideò, e come per varietà e per diversità di scuole esso possa annoverarsi fra i migliori della lunga serie di concerti sinfonici, onde Torino ritrasse fama grande in questo campo.

Rimsky - Korsakow: «La grande Pasqua russa» — Tschaykowsky: Sinfonia N. 6 (Patetica) — Debussy: La Mer (tre impressioni sinfoniche) — Saint-Saëns: Danse macabre — Catalani: A sera — Grieg: Saltarello — Rossini: «Semiramide».

E dopo ciò non valgono le parole. Poichè è bene lasciar credere che non si potrebbe desiderare di più, nè di meglio.

## Borse Estere

### BORSA DI PARIGI (chiusura)

| | 26 | 27 | | 26 | 27 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammort. | 77 90 | 78 — | Argento fino... | — — | — — |
| Id. 3 0/0 perpet. | 72 70 | 72 47 | Credito Fondiar. | 730 — | 730 — |
| Id. 3 1/2 0/0... | 91 — | 91 — | Suez... | 4375 | 4375 |
| Rendita Italiana | — — | — — | Lotti Turchi... | 130 — | — — |
| [illegible] | — — | — — | Ferr. Meridion... | — — | — — |
| [illegible] | — — | — — | Rendita Russa... | — — | [illegible] |
| Obbl. Lombarde | 178 — | 178 50 | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | 94 50 | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Turco nuovo... | [illegible] | 65 — | [illegible] | — — | [illegible] |
| Banca di Parigi | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Cambio Madrid | — — | — — |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Banca Commerc. | — — | — — |
| [illegible] | — — | — — | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | — — | — — |
| [illegible] | [illegible] | — — | [illegible] | — — | [illegible] |
| [illegible] | — — | 74 [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | 77 — | 77 — | Metropolitain... | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | — — | — — | Thomson... | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | — — | — — | Rand-Mines... | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | De Beers... | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | — — | — — | Chartered... | [illegible] | [illegible] |
| Credit Lyonnais... | — — | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | — — | — — |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Rio Tinto... | [illegible] | [illegible] | Goldfields... | [illegible] | [illegible] |

### CAMBIO UFFICIALE

[illegible]

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.